

Rassegne

Bibliografia ragionata degli studi petrarcheschi recenti (2004-2006)* di *Luca Marozzi*

I **Premessa**

Il VII centenario della nascita di Francesco Petrarca, onorato anche grazie alle numerose iniziative del Comitato nazionale per le celebrazioni presieduto dal professor Michele Feo, ha comportato una nuova e interessante fioritura di ricerche, studi, edizioni delle opere del padre dell'Umanesimo. Università, dipartimenti, centri di ricerca in tutto il mondo hanno partecipato a vario titolo alle molte iniziative per il centenario, o concorso alla celebrazione in modo indipendente organizzando incontri, seminari, convegni, mostre, pubblicando contributi e volumi miscellanei, contribuendo così ad aggiungere particolari e sfaccettature al ritratto di Petrarca e alla diffusione delle sue opere e del suo pensiero.

D'altra parte, già le cerimonie per il VI centenario della morte del poeta avevano segnato per l'Italia, da poco unificata, un momento di grande celebrazione della propria cultura nazionale: Petrarca, nel 1874, poteva apparire come un padre nobile dell'erigenda Italia, e sotto il segno del Petrarca si era inaugurato il costume delle edizioni nazionali e delle celebrazioni centenarie.

Proprio alle celebrazioni del 1874, già oggetto di un saggio di Alberto Brambilla¹, e di un recente volume di Michele Loffredo sul monumento in Arezzo², è dedicato un interessante volume di Monica Berté, pubblicato sotto gli auspici del Comitato nazionale per le celebrazioni in occasione del VII centenario della nascita di Petrarca³, in cui l'autrice, filologa prestata alla storia, ricostruisce

* La presente rassegna (per la cui stesura mi sono avvalso della preziosa collaborazione della dottoressa Claudia Salvatori) prende in esame materiale pubblicato dal 2004 al 31 giugno 2006, ed è ideale prosecuzione della *Bibliografia petrarchesca 1989-2003* da me pubblicata presso l'editore Olschki di Firenze. Suggerimenti per accrescere la completezza di quello e di questo lavoro sono graditi e attesi.

1. A. Brambilla, *Petrarca tra Aleardi e Carducci. Appunti sulle celebrazioni padovane del 1874*, in "Studi petrarcheschi", XV, 2002, pp. 221-53.

2. M. Loffredo, *Francesco Petrarca: storia del monumento nazionale*, Soprintendenza per i Beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico della provincia di Arezzo, Arezzo 2005.

3. M. Berté, "Intendami chi può". Il sogno del Petrarca nazionale nelle ricorrenze dall'unità d'Italia a oggi. *Luoghi, tempi e forme di un culto*, Edizioni dell'Altana, Roma 2004.

il clima e gli eventi delle precedenti manifestazioni petrarchesche, rilevando come in nessuna occasione le varie celebrazioni abbiano eretto il monumento a Petrarca che più ci si sarebbe atteso, cioè l'Edizione Nazionale delle sue opere: impresa che solo oggi sta per trovare compimento grazie agli sforzi della Commissione per l'Edizione Nazionale delle opere di Francesco Petrarca, la cui istituzione fu legata proprio alle celebrazioni petrarchesche del 1904.

A distanza di un secolo, l'edizione in seguito progettata dalla Commissione sta finalmente iniziando a vedere il traguardo, pur tra molte difficoltà, per lo più legate alla particolare natura del materiale da pubblicare. I nomi degli studiosi che in passato si sono succeduti nell'impresa, e che hanno contribuito alle precedenti edizioni licenziate dalla Commissione (in tutto quattro opere, per sette volumi complessivi)⁴, garantiscono sulla loro inossidabilità nel tempo: Vittorio Rossi, Pio Rajna, Guido Mazzoni, Remigio Sabbadini, Carlo Segré, Nicola Festa, Giovanni Gentile, Giorgio Pasquali, Concetto Marchesi, Carlo Calcaterra, Umberto Bosco, Guido Martellotti, Augusto Campana, Giuseppe Billanovich. Tuttavia, l'impresa è di oltre cinquant'anni fa, quasi ottanta per l'*Africa* del Festa – che fu peraltro un'edizione condotta in fretta, e uscita prima del dovuto, con tutte le mende che ciò comporta in filologia, per essere dedicata al re Vittorio Emanuele in previsione dei “gloriosi destini africani” dell'Italia del ventennio –, e mostra i segni del tempo: infatti, nuovi ritrovamenti, progressi nelle tecniche di edizione, la vasta impresa del Censimento dei codici petrarcheschi, le scoperte di nuovi autografi o di postillati (un elenco delle riproduzioni di codici contenenti opere di Francesco Petrarca o da lui posseduti conservati dalla Commissione per l'Edizione Nazionale delle opere di Petrarca si trova alla pagina web: <http://www.franciscus.unifi.it/Commissione/Biblioteca.htm>), hanno largamente arricchito il campo delle possibilità per gli editori, ma allo stesso tempo hanno reso più difficile e problematico l'approccio filologico a un autore così complesso, vario e ricco di dettagli da considerare: basti pensare che venti volumi della progettata nuova Edizione Nazionale saranno dedicati proprio alle postille petrarchesche⁵.

L'insieme delle edizioni progettate, come pure il bilancio delle celebrazioni e l'elenco dei numerosi appuntamenti, per lo più convegni di studio, organizzati o patrocinati dal Comitato nazionale, si possono agevolmente visualizzare al sito: <http://www.franciscus.unifi.it>, e nelle sue pagine interne (si segnalano in particolare quella su *Tutto Petrarca nel 2004*, con la suddivisione delle edizioni per curatore, e la sezione *Biblioteca del Petrarca* che consente la consultazione di immagini digitalizzate di manoscritti appartenuti al Petrarca e conserva-

4. *Africa*, a cura di N. Festa, Sansoni, Firenze 1926; *Le Familiari*, a cura di V. Rossi, 3 voll., Sansoni, Firenze 1933-1937, più il VI a cura di U. Bosco, Sansoni, Firenze 1942; i *Rerum memorandarum libri*; a cura di G. Billanovich, Sansoni, Firenze 1943-1945; il *De viris illustribus*, a cura di G. Martellotti, vol. I, Sansoni, Firenze 1964.

5. Per ora si segnalano: F. Santirosi, *Le postille del Petrarca ad Ambrogio* (codice Par. lat. 1757), L. Refe, *Le postille del Petrarca a Giuseppe Flavio* (codice Par. lat. 5054), entrambi pubblicati dalla case editrice Le Lettere, Firenze nel 2004 (Materiali per l'Edizione Nazionale delle opere di Francesco Petrarca).

ti in varie biblioteche di tutto il mondo, al seguente link: <http://www.franciscus.unifi.it/Biblioteca/index.htm>). Qui importa sottolineare il valore complessivo dell'iniziativa, certo non semplice e di non facile completamento.

Le difficoltà risiedono soprattutto nella complessità stessa del materiale da pubblicare, spesso soggetto a redazioni multiple (per esempio le raccolte epistolari), a ripensamenti d'autore (i *Rv*), a tradizioni inquinate dai primi lettori (*l'Africa*), a problemi strutturali irresolubili (si pensi ai *Triumphi*), di fronte ai quali l'editore non può che cedere alle lusinghe del testo multiplo, non basato su un rigoroso apparato positivo. Inoltre, l'edizione di tutto Petrarca richiede competenze disciplinari diverse le une dalle altre, altissima specializzazione, e molto tempo da dedicare alla risoluzione dei problemi cui abbiamo accennato. Preme intanto segnalare con piacere l'inserimento, nel novero dei curatori delle opere per l'Edizione Nazionale, di un gruppo di giovani, certamente entusiasti, di sicuro affidamento e di eccellenti prospettive, come ad esempio Marco Petoletti, cui competerà la traduzione dei *Rerum memorandorum*, e Giulio Goletti, che sta curando una edizione del *De otio religioso* foriera di importanti novità testuali, già in parte anticipate in un articolo in cui si dimostra come esista una versione più ampia dell'opera rispetto a quella pubblicata da Giuseppe Rotondi nel 1958, si restituisce a chiarezza una porzione di testo finora problematica, si pubblica un'ulteriore sezione piuttosto rilevante, assente nell'edizione Rotondi⁶; lo stesso Goletti ha fornito una suggestiva lettura dell'opera, che la riporta al ruolo centrale che occupa nell'esperienza morale del suo autore, in un denso articolo apparso proprio sul "Bollettino di italianistica"⁷.

Ma dello stato presente delle edizioni petrarchesche si occupa, in questo stesso numero del "Bollettino", un insigne specialista come Enrico Fenzi⁸. La presente rassegna tratterà, invece, del più ampio settore dedicato agli studi, sia di carattere testuale che più largamente critico, apparsi negli ultimi due anni sull'opera di Petrarca, latina e volgare. Il termine di riferimento è, di chi scrive, la *Bibliografia petrarchesca 1989-2003*, apparsa nel 2005 nella collana "Biblioteca di bibliografia italiana" dell'editore Olschki di Firenze, anch'essa col patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni del VII centenario della nascita di Francesco Petrarca, e col contributo del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Roma Tre. Quella bibliografia, della quale questa rassegna intende essere un parziale aggiornamento, elencava quasi tremila *items* fra edizioni, traduzioni e studi, apparsi in circa quindici anni; se si considera però che l'occasione della ricorrenza centenaria ha moltiplicato in modo esponenziale l'interesse per Petrarca e la sua opera, che molti sono stati gli studi preparato-

6. G. Goletti, *Restauri al «De otio religioso» del Petrarca*, "Studi medievali e umanistici", II, 2004 pp. 295-307.

7. G. Goletti, «*Dignum erat*: il «*De otio religioso*» di Francesco Petrarca», in "Bollettino di italianoistica", n.s., I, 1, 2004, pp. 43-76.

8. Segnalerò più avanti alcune edizioni, non criticamente fondate, ma di qualche rilievo nel panorama editoriale per la presenza di commenti ed esegezi.

ri a edizioni, i saggi, le scoperte di nuovi codici, i convegni organizzati nel mondo intero, si comprenderà agevolmente come questa rassegna non solo non intenda – né possa – accampare pretese di completezza⁹, ma anche come essa non voglia proporsi in modo diverso da una prima cognizione e una cursoria presentazione del materiale petrarchesco apparso in questi ultimi anni, senza intenti recensori, in attesa di approfondimenti più sottili e puntuali: da un punto di vista del genere, inoltre, essa appartiene più a quello delle bibliografie ragionate – e selettive – che alle vere e proprie rassegne di studi.

Oltre che le edizioni di opere, da questa rapida cognizione sono pure esclusi, per ragioni di opportunità e di spazio, i prodotti relativi al petrarchismo (che sono oggetto di un’ulteriore rassegna, in questo numero del “Bollettino”, da parte di Erika Milburn, alla quale rimando fin d’ora): va però almeno segnalata sul tema la pubblicazione di una abbondante bibliografia, curata da Klaus Hempfer, Gerhard Regn e Sunita Scheffel, che copre quasi trent’anni di produzione scientifica relativa a questo importante – perché caratterizzato da un interesse internazionale – settore di studi¹⁰.

Se una linea comune si può cogliere nelle celebrazioni del centenario e negli studi da esso prodotti (esulando dalla valutazione degli impegni di carattere filologico dell’Edizione Nazionale), si può riconoscere in gran parte degli studi prodotti per l’occasione, ad onta della plurivocità di metodi e orientamenti, l’idea di fondo che vede in Petrarca non solo il padre della sensibilità e della cultura moderne, ma anche colui che ha sintetizzato nella propria esperienza intellettuale l’identità stessa di questa cultura, fondata sui valori di un cristianesimo problematico e individuale, e sull’eredità artistica e ideale della civiltà classica.

Questo aspetto è stato ben messo in luce dai numerosi convegni organizzati o patrocinati dal Comitato nazionale, che hanno indagato circolarmente su alcuni aspetti della personalità artistica e letteraria di Petrarca: dalle sue letture dei testi dei Padri alla sua concezione della scienza, dalle relazioni col mondo greco al rapporto con la medicina; altri convegni hanno concentrato l’attenzione sulla lingua del canzoniere e sulla fortuna della poesia volgare di Petrarca, toccando i più vari aspetti di questo tema: l’imitazione lirica, le composizioni musicali su testi petrarcheschi, e così via (per l’elenco completo rimando ancora al sito citato in precedenza).

9. Un’altra recente bibliografia che abbraccia un arco di tempo più vasto, ma limitatamente a una sola opera, è quella di S. Voce, *Bibliografia sull’«Africa» di Petrarca dal 1900 al 2002*, Stilgraf, Cesena 2004. Tra le bibliografie va citata anche quella relativa a *Petrarca in Ungheria, Bibliografia petrarchesca*, a cura di N. Mátyus, Istituto italiano di cultura, Budapest 2004.

10. *Petrarkismus-Bibliographie 1972-2000*, hrsg. von K. W. Hempfer, G. Regn, S. Scheffel, Franz Steiner, Stuttgart 2005.

Edizioni e commenti

Per quanto riguarda le edizioni pubblicate in attesa di quella del centenario, della quale iniziano finalmente a vedersi i primi importanti frutti come le *Senili* curate da Silvia Rizzo¹¹, molte sono state le iniziative editoriali, dedicate in particolare al Petrarca latino, portate a compimento. Alcune si iscrivono in un progetto ormai pluriennale, come quelle dell'editore Jérôme Millon di Grenoble che è giunto, ben prima del 2004, a completare la sua edizione delle più importanti opere ascetiche e morali di Petrarca, comprendente *Familiares*, *Itinerarium*, *Africa*, *De vita solitaria*, *Invective*, *De remediis utriusque fortunae*, *De otio religioso*, *De sui ipsius et multorum ignorantia*¹². Queste edizioni non si propongono di fornire nuovi testi critici: i testi latini seguono per lo più le edizioni critiche più recenti, anche se in alcuni casi siamo di fronte a testi nuovi, basati sulla collazione tra vari esemplari a stampa¹³, o sul miglioramento dell'edizione critica¹⁴. Ricchi sono anche gli apparati di contorno; l'invettiva *Contra eum qui maledixit Italie*, ad esempio, è accompagnata dal testo (senza traduzione) del teologo francese Jean de Hesdin, cui Petrarca rispondeva polemicamente (allo stesso personaggio ha dedicato uno studio ancora Monica Berté, incaricata dell'edizione dell'invettiva dal Comitato nazionale)¹⁵. Il progetto, diretto da Cristophe Carraud, non si limita alle edizioni, molto ben curate, sobriamente introdotte e commentate e dotate di preziosi indici dei nomi e delle fonti (rinvio ancora, per la loro analisi, al saggio di Fenzi in questo numero del “Bollettino”), ma prevede anche che esse siano integrate da una produzione saggistica di rilievo. Alle edi-

11. F. Petrarca, *Res seniles*, libri I-IV, a cura di S. Rizzo, con la collaborazione di M. Berté, Le Lettere, Firenze 2006.

12. Ecco il prospetto delle edizioni: *Aux amis*, *Lettres familières livres I et II* (1350-1351), introduction, traduction et notes de C. Carraud; *Itinéraire de Gênes à la Terre Sainte* (1358), traduction de C. Carraud, R. Lenoir, notes de R. Lenoir; *Invectives*, introduction, traduction et notes de R. Lenoir; *L'Afrique* (1338-1374), préface de H. Lamarque, introduction, traduction et notes de R. Lenoir; *La vie solitaire* (1344-1366), préface de N. Mann, introduction, traduction et notes de C. Carraud (1999); *Le remèdes aux deux fortunes* (1354-1366), vol. I, texte et traduction, texte établi et traduit par C. Carraud; vol. II, commentaires, notes et index, préface de G. Tognon, introduction, notes et index par C. Carraud (2002); *Le repos religieux*, (1346-1357), préface de J.-L. Marion, introduction, traduction et notes de C. Carraud (2000); *Mon ignorance et celle de tant d'autres*, 1367-1368, préface d'O. Boulnois, traduction de J. Bertrand (1929) revue par C. Carraud, notes de C. Carraud (2000). Sono proposti in latino con la traduzione francese a fronte, eccezion fatta per le *Familiari* e per l'*Itinerarium* che contengono solo la traduzione francese del testo petrarchesco.

13. Come nel caso del *De remediis utriusque fortunae* (ottenuto dal confronto delle stampe di Cremona 1492, Venezia 1536, Basilea 1554 e 1581).

14. Questo è il caso dell'*Africa*, per la quale si è seguito il testo Festa (1926), ma con l'acquisizione di alcune varianti d'autore, per lo più apografe, trădite dal ms. Laurenziano Acquisti e Doni 441, che il Festa non aveva preso in considerazione.

15. M. Berté, *Jean de Hesdin e Francesco Petrarca*, Centro interdipartimentale di Studi umanistici, Messina 2004; l'edizione della *Contra eum qui maledixit Italie*, a cura di M. Berté, è uscita presso Le Lettere, Firenze 2005.

zioni, infatti, si è aggiunta nel 2004 una raccolta di saggi di uno tra i più prestigiosi studiosi internazionali di Petrarca, Nicholas Mann¹⁶.

Ancora dalla Francia – ma con curatori per lo più italiani – giunge anche l’edizione delle *Familiares* e delle *Seniles* proposta da un’équipe guidata da Ugo Dotti, e pubblicata con traduzione in francese. Si tratta di un’edizione intrapresa più di dieci anni fa e iniziata con l’Archivio Guido Izzi, che è approdata infine alla prestigiosa casa editrice Les Belles Lettres di Parigi¹⁷: in attesa del completamento dell’edizione di Silvia Rizzo, della quale sono usciti ora i primi libri, essa ha avuto il merito di rendere finalmente disponibile agli studiosi, in un testo per lo più affidabile, le importantissime lettere petrarchesche. Dall’edizione Rizzo ci si attende però un decisivo miglioramento sul piano della costituzione del testo. Per tutte queste problematiche, per un primo confronto tra le due edizioni, e per altre edizioni critiche delle opere di Petrarca (tra le quali spicca quella dei primi libri dell’*Africa* curata da Pierre Laurens¹⁸), rimanendo, ancora, al saggio di Fenzi.

Elenco però qui di seguito alcune edizioni commentate, apparse negli ultimi due anni, che al pari di quelle di Millon, non intendono, per precisa scelta editoriale e scientifica, fornire un testo ricostruito a norma di stemma, quanto riammettere alla circolazione alcune opere la cui fortuna è stata obliterata, almeno in parte, dalla loro scarsa disponibilità, essendo stata la loro diffusione – almeno fino a qualche decennio fa – limitata a un gruppo ristretto di specialisti. Ora, al contrario, sembra di poter cogliere i frutti di un rinnovato interesse per l’umanista, di cui si traducono e si pubblicano, in edizioni di diversa natura e destinazione, quasi tutte le opere, comprese quelle più impegnative sotto il profilo morale come il *De remediis* o il *De otio religioso*¹⁹, o altre peregrine come l’*Itinerarium*²⁰. Si escludono da questa rassegna, salvo casi particolari, le

16. N. Mann, *Pétrarque: les voyages de l'esprit. Quatre études*, pref. di M. Fumaroli, Millon, Grenoble 2004.

17. Gli ultimi volumi pubblicati sono il IV e V delle *Familiares* e il III delle *Seniles* (*Lettres familières*, 4, livres 12-15, traduction d’A. Longpré, notices et notes de U. Dotti, mises en français par F. La Brasca et A. Segonds, Les Belles Lettres, Paris 2004; *Lettres familières*, 5, livres 16-19, traduction d’A. Longpré, notices et notes de U. Dotti, mises en français par F. La Brasca et A.-Ph. Segonds, Les Belles Lettres, Paris 2005, e Id., *Lettres de la vieillesse*, 3, livres 8-11, édition critique d’E. Nota, traduction de C. Laurens, présentation, notices et notes de U. Dotti, mises en français par F. La Brasca, Les Belles Lettres, Paris 2004); sui primi volumi di questa impresa editoriale cfr. la recensione di G. Tomasello, *Sulla nuova edizione (“Les Belles Lettres”) delle «Familiari» e delle «Senili» di Francesco Petrarca*, in “Giornale storico della Letteratura italiana”, fasc. 593, 2004, pp. 114-9. I libri 1-6 delle *Senili* sono stati anche pubblicati dalla casa editrice Aragno, Torino 2004.

18. F. Pétrarque, *L’Afrique. Afrika*, t. I, livres I-V, édition, traduction, introduction et notes de P. Laurens, Les Belles Lettres, Paris 2006. Dello stesso curatore cfr. *Le retour du Pétrarque latin*, in “Bulletin de l’association Guillaume Budé”, 2, 2005, pp. 16-39.

19. Una traduzione del *De otio religioso*, basata sul testo Rotondi, reca il titolo *La vita religiosa*, ed è stata pubblicata a cura di L. Dal Lago, Messaggero, Padova 2004 (reca in appendice il testo della lettera del Ventoso).

20. F. Petrarca, *Itinerario al sepolcro del Signore Nostro Gesù Cristo*, trad. di F. Guelfi, intr. di F. Surdich, San Marco dei Giustiniani, Genova 2006.

ristampe di opere già pubblicate in passato, anche se va forzatamente compresa la seconda edizione, ampiamente riveduta, del *Contra eum qui maledixit Italie*, a cura di Giuliana Crevatin²¹.

Per limitarsi alle edizioni italiane: oltre a una singola *Familiare*²², si segnala una nuova traduzione dei *Salmi penitenziali*²³, che non interviene sul testo fissato dall'edizione precedente. A una nuova edizione sta lavorando Donatella Coppini, che ha già comunicato una parte del suo futuro apparato relativa a data e modalità di composizione dell'opera²⁴. Anche il *Bucolicum carmen* ha avuto una nuova edizione, senza novità testuali, ma affidata alla cura di Luca Canali, cui si deve la traduzione²⁵; alcune lettere sono state raccolte e commentate da Loredana Chines²⁶: si tratta di una antologia dall'epistolario avente come tema conduttore, per l'appunto, quell'irrequietezza che caratterizza l'animo del Petrarca e lo rende così drammaticamente moderno. Moltissime anche le traduzioni di opere: a quella del canzoniere in tutte le lingue europee, che continuano ininterrotte da molti anni a propagare la fortuna del Petrarca²⁷, si registrano alcune nuove tradizioni "esotiche" che rendono il capolavoro volgare un classico mondiale²⁸. Anche le opere latine sono tradotte in buon numero e in vari paesi: tra le più fortunate va annoverato senza dubbio il *Secretum*²⁹.

21. Col titolo F. Petrarca, *In difesa dell'Italia*, a cura di G. Crevatin, Marsilio, Venezia 2004.

22. F. Petrarca, *Libris satiari nequeo. Francesco Petrarca affida a Giovanni dall'Incisa l'incarico di procurargli libri*, a cura di G. P. Marchi, Facoltà di Lingue e letterature straniere, Verona 2004.

23. F. Petrarca, *Salmi penitenziali*, a cura di C. Bellinati, Il Poligrafo, Padova 2004.

24. D. Coppini, "Luce una nec integra": sulla composizione dei «*Salmi penitenziali*» del Petrarca, in *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di F. Forner, C. M. Monti, P. G. Schmidt, 2 voll., Vita e Pensiero, Milano 2005, vol. I, pp. 221-31.

25. F. Petrarca, *Bucolicum carmen*, a cura di L. Canali, collaborazione e note di Maria Pellegrini, Manni, Lecce 2005.

26. F. Petrarca, *Lettere dell'inquietudine*, a cura di L. Chines, Carocci, Roma 2004.

27. Fra le traduzioni del canzoniere, oltre al volume con la traduzione di David Young (*The Poetry of Petrarch*, Farrar, Straus and Giroux, New York 2004), si segnala la riproposizione in tascabile di una selezione dalla classica traduzione di Mark Musa, *The Portable Petrarch*, Penguin, New York 2004.

28. È d'obbligo ricordare la traduzione giapponese dei *Triumphi* di Kiyoshi Ikeda (The University of Nagoya Press, Nagoya 2004), e la traduzione in coreano di alcune liriche scelte, realizzata da Kim Hyosin Woe Omgin (Minumsa, Seoul 2004), che si aggiungono alle altre recenti in cinese (di Li Guoqing), albanese, turco e numerose altre lingue, sulle quali abbiamo riferito nella nostra *Bibliografia petrarchesca* sopra citata. Se non esotica, è certamente una novità la traduzione in danese, *Canzoniere, eller Sangenes bog*, scelta, traduzione danese e commento a cura di S. Sørensen, Multivers, København 2005. Una nuova traduzione polacca è *Drobne wiersze włoskie. Rerum vulgarium fragmenta*, a cura di P. Salwy, wybór e J. Mikołajewskiego, col commento di M. Santagata, Słowo/obraz terytoria, Gdańsk 2005.

29. Il *Secretum* ha avuto un'edizione col testo a fronte in tedesco e commento, hrsg. G. Regn, B. Huss, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, Mainz 2004. Lo stesso Huss ha curato una traduzione dell'*Africa*, id., ivi 2006. Fra le altre traduzioni di opere latine si ricordano quella del *Secretum* in ceco, *Mé tajemství. O tajném střetu mých myšlenek. Secretum meum. De secreto conflictu curarum mearum*, trad. di R. Psík, intr. di J. Špička, Oikoymenh, Praha 2004, quella dei salmi e delle preghiere in tedesco (Francisci Petrarcae *Psalmen und Gebete*, deutsch und

Rientra anch'essa nel campo delle edizioni l'impresa filologica ed editoriale che Marco Petoletti e Marco Baglio hanno da poco portato a termine: l'edizione delle postille al Virgilio Ambrosiano già annunciata negli anni Sessanta da Antonietta Nebuloni Testa – che figura anch'ella come curatrice – che solo oggi vede il compimento nella collana degli "Studi sul Petrarca" dell'Editrice Antenore³⁰. Si tratta di un'edizione di fondamentale importanza per la conoscenza delle modalità con cui Petrarca affrontò la lettura e il commento del classico più amato, dei suoi meccanismi di memoria e citazione, del suo universo di conoscenza del mondo antico e della ricostruzione erudita cui lo sottopose; inoltre, la sua mole (due volumi per oltre mille pagine complessive) lascia intuire che si tratta di una vera e propria nuova "opera" da ascrivere a Petrarca (come del resto sa già ogni specialista che abbia consociuto, sul codice o sulla sua riproduzione fototipica³¹, il modo assai particolare, rivolto anche ai posteri oltre che alla propria memoria, che Petrarca adottò nella postillatura del manoscritto virgiliano); imponente, oltre che l'opera in sé, è stato perciò l'impegno dei curatori. E in questo settore degli studi così particolare, e ad alto tasso di specializzazione, un agile librettino di Maurizio Fiorilla è dedicato all'indagine e alla schedatura delle modalità di postillatura da parte di Petrarca (e di Boccaccio), e alla risoluzione di questioni attributive di vari disegnini che ornano alcuni manoscritti di cui entrambi i letterati furono possessori³².

Merita un discorso a parte l'edizione dei *Rvf* a cura di Rosanna Bettarini pubblicata all'inizio del 2005 nella "Nuova raccolta di classici italiani annotati" dell'editore Einaudi: anch'essa, come il Virgilio Ambrosiano, non fa parte dell'Edizione Nazionale, benché sia la stessa Bettarini l'incaricata dell'edizione critica del testo volgare (in collaborazione con Giuseppe Frasso); intanto, si può a buon diritto apprezzare la bellezza e il rigore di un commento che circonda ognuno dei microtesti del canzoniere petrarchesco di una luce propria, facendo volentieri a meno della fitta rete di collegamenti intertestuali che avevano caratterizzato alcuni dei pur ricchi commenti recenti (quello di Santagata, del quale è stata ristampata nel 2004 una nuova edizione aggiornata nei "Merediani" Mondadori, e quello di Ugo Dotti per Donzelli). Inoltre, il commento della Bettarini si segnala per la nuova attenzione ai sensi riposti nel tessuto, tenace a ogni indagine, del lessico petrarchesco, e alle *fluctuationes* morali del loro autore, spesso espresse con la voce degli amati padri. Questa nuova via al commento, che non mette in luce solo il livello letterario dei riferimenti petrar-

lateinisch nach älteren Ausgaben und neu herausgegeben von E. Rauner, Erwin Rauner Verlag, Augsburg 2004). Da registrare una traduzione tedesca comprendente *Secretum* e *De vita solitaria*, che reca il titolo unitario *Das einsame Leben*, hrsg. und mit einem Vorwort von F. J. Wetz, übersetz von F. Hausmann, Klett-Cotta, Stuttgart 2004, una, ancora tedesca, dell'*Africa*, hrsg. G. Regn, übersetz von B. Huss, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, Mainz 2006.

30. F. Petrarca, *Le postille al Virgilio Ambrosiano*, a cura di M. Baglio, A. Nebuloni Testa, M. Petoletti, 2 voll., Antenore, Roma-Padova 2006.

31. *Francisci Petrarcae Vergilianus codex* [...], pref. di G. Galbiati, con commento di A. Ratti, Hoepli, Milano 1930.

32. M. Fiorilla, *Marginalia figurati nei codici di Petrarca*, Olschki, Firenze 2005.

cheschi, ma cerca di scavare più nel profondo della sua sensibilità morale e del suo armamentario filosofico, è esperita anche da Sabina Stroppa, nel commento all'edizione del canzoniere pubblicata in allegato al quotidiano “la Repubblica”, con saggio introduttivo di Carlo Ossola. Il saggio di Fenzi in questo numero del “Bollettino” fornisce alcune riflessioni su questa edizione; si ribadisce qui che si tratta di un commento caratterizzato dalla sensibilità della curatrice verso la letteratura patristica e la memoria di Agostino, che nel canzoniere è strutturante³³.

Questo interesse per gli aspetti filosofici e morali del canzoniere volgare petrarchesco è un aspetto piuttosto recente degli studi, determinato in prima istanza dal superamento della tradizionale antitesi tra la lingua lirica (e perciò stesso presuntivamente “inespressiva”) di Petrarca e la ricchezza, di suono e di significato, del “rivale” Dante; e di seguito dal definitivo appannamento di quell’immagine del Petrarca «fioco sotto il profilo speculativo» che si deve a Contini; e ancora dall’esigenza (di cui la stessa Bettarini si è fatta portatrice) di dipingere un ritratto a tutto tondo del poeta lirico e dei sensi riposti della sua poesia volgare, che non prescindesse – come in passato era avvenuto – dalle considerazioni morali e ascetiche e filosofiche che egli aveva espresso nelle varie opere latine. Su questo aspetto la stessa Bettarini ha esposto in che modo e dietro quali suggestioni di lettura ella abbia progettato una lettura del canzoniere petrarchesco più attenta di quanto non si sia mai fatto in precedenza ai sovrasensi morali di cui l’opera è portatrice, e ha invitato gli studiosi e i lettori a leggere le rime di Petrarca riconducendole agli aspetti filosofici ed etici dei quali il libro lirico è fittamente tramato. Il riscontro occasionale valeva nel caso della presenza di una metafora quale quella della *fluctuatio*, di ascendenza agostiniana, che Petrarca adotta in modo continuativo, fino a renderla un cardine allegorico dell’opera³⁴: ma il discorso è estendibile non solo agli altri imprestiti agostiniani individuati dalla Bettarini e da altri (dal *velo* dei *Soliloquia*, che nel canzoniere designa l’ambiguità della bellezza, al motivo dell’enigmaticità della conoscenza e dell’*iter ad sapientiam*), ma anche alle numerose suggestioni, tematiche e formali, dei Padri, di cui Petrarca ammirava moltissimo l’eleganza stilistica (si vedano per questo gli atti dell’importante convegno di Arezzo su *Petrarca e i Padri della Chiesa*, che verranno esaminati più avanti) e dei filosofi. Per il primo aspetto, cioè la presenza dei Padri nel tessuto linguistico e metaforico del canzoniere petrarchesco, un contributo di grande importanza proviene dal volume di Silvia Chessa³⁵, che affronta compiutamente, proprio sulle orme della Bettarini, un tema sul quale molti erano stati i sondaggi e ben pochi gli studi complessivi, e da quello di Maria Cecilia Bertolani, che sarà

33. Un’ulteriore edizione del canzoniere è stata pubblicata in allegato al “Corriere della Sera” con pref. di Paolo Di Stefano e note di Enrico Fenzi.

34. R. Bettarini, “*Fluctuationes*” agostiniane nel «Canzoniere» di Petrarca, in “Studi di Filologia italiana”, LX, 2002, pp. 129-39.

35. S. Chessa, *Il profumo del sacro nel «Canzoniere» di Petrarca*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2005.

esaminato nella sezione successiva; per la quantità e la densità dei riferimenti esibiti si propongono entrambi come importanti punti di riferimento per gli studi a venire. Di importanza capitale, poi, sono gli atti del convegno su *Petrarca e Agostino*, svoltosi a San Gimignano il 25-26 febbraio 2000, e pubblicati a cura di Roberto Cardini e Donatella Coppini³⁶. Sul secondo punto, chi scrive non può fare a meno di citare un proprio lavoro dedicato al tessuto metaforico di origine filosofica presente nei *Rv*³⁷.

3 Volumi monografici e raccolte di saggi

Il centenario petrarchesco ha stimolato la produzione di nuovi saggi, a volte originali, più spesso formati da raccolte di interventi precedenti riuniti per l'occasione. Segnaliamo in questa sede soltanto i più importanti, quelli cioè che sono pervenuti ai risultati più originali.

Di grande suggestione appare la lettura complessiva dell'esperienza poetica e umana del Petrarca fornita da Maria Cecilia Bertolani, che dimostra come, scavando nel profondo della cultura petrarchesca, ricostruendo il contesto della sua formazione letteraria e della storia a lui contemporanea – non escluse le polemiche di ordine filosofico e religioso che lo videro protagonista o testimone –, si possa restituire al grande umanista e alla sua poesia quella profondità di pensiero per molto tempo, ingiustamente, negatagli. In questa chiave, l'interpretazione della lirica volgare di Petrarca esce anzi rafforzata e acquista in chiarezza dai riferimenti alla sua epoca. In particolare, la Bertolani si concentra sul periodo avignonese, e sulle idee di papa Giovanni XXII riguardanti la visione di Dio da parte delle anime beathe, che suscitò varie polemiche e un'abiura. La tesi della visione beatifica successiva alla resurrezione trovò accoglienza in Petrarca, come dimostra la Bertolani anche sulla base di alcune postille; ma l'autrice si spinge più oltre, sostenendo che tale tesi è un elemento importante per la genesi tematica del *Triumphus Eternitatis* e di alcune poesie del canzoniere³⁸.

Del volume di Silvia Chessa sopra ricordato va evidenziata la larghezza di riferimenti a temi agostiniani e scritturali, come ad esempio l'*odor suavitatis*, da cui deriva l'*aura soave* dell'amata; si tratta di una via di ricerca già esperita da

36. Bulzoni, Roma 2004. Con interventi di Elena Giannarelli sulla tradizione di Agostino all'epoca di Petrarca, pp. 1-17, di Donatella Coppini sui codici petrarcheschi delle *Enarrationes in Psalmos*, pp. 19-38, di Francisco Rico sul rapporto fra *Secretum* e *Confessiones*, pp. 39-50, di Enrico Fenzi su *Verità e libertà nell'ermeneutica petrarchesca* e in Agostino (pp. 51-93, pubblicato anche in "Lettere italiane" del 2002, e nella ricchissima raccolta di *Saggi petrarcheschi*, Cadmo, Firenze 2003, probabilmente il libro più bello e importante pubblicato su Petrarca nell'ultimo decennio), di Rosanna Bettarini sulle "Fluctuationes" agostiniane, pp. 95-107, di Michele Feo sull'*amor dei*, pp. 109-29, di Giuliana Crevatin sull'idea di Roma, pp. 131-51, di Remo Bodei su *Tempo ed eternità nei «Trionfi» del Petrarca*, pp. 153-60, di Francesco Tateo sulle radici agostiniane dei temi dell'eternità e della gloria in Petrarca, pp. 161-74.

37. L. Marcozzi, *Petrarca platonico*, Aracne, Roma 2004.

38. M. C. Bertolani, *Petrarca e la visione dell'eterno*, il Mulino, Bologna 2005.

altri, ma che trova qui un originale sviluppo denso di risultati: quella cioè di accostare il lessico scritturale e agostiniano non solo al pensiero del Petrarca morale latino, ma anche ai suoni della sua poesia volgare, e alla sua creazione linguistica, essendo ormai chiaro che dei Padri Petrarca apprezzava anche l'eleganza e la densità di senso.

Per passare dai sistemi filosofici e morali a un'analisi stilistica e intertestuale più puntuale, si segnala un interessante volume di Peter Kuon che riprende in esame la nota questione dell'imitazione di Dante e della presenza di allusioni alla *Commedia* nel canzoniere petrarchesco, ma, forse per la prima volta nella storia di questo tipo di studi, offrendo una contestualizzazione molto estesa e viva, e situando l'imitazione dantesca nel campo dell'allusione, e non più, come in passato, della pura adesione formale, fonica o metrica, da parte di Petrarca, al dettato del predecessore. In questo modo, la presenza dantesca nel canzoniere si anima di significati nuovi e più rigogliosi³⁹.

Al genere delle raccolte di saggi precedentemente pubblicati appartengono vari volumi, di diseguale interesse e valore. Alcuni, come quello di Franco Suitner, ripropongono alcuni argomenti di sicuro interesse, meglio sviluppati rispetto alla prima edizione dei saggi (e anche qualche intervento inedito). Gli argomenti affrontati da Suitner sono molti, vari, e di grande impegno: tra i più rilevanti, il punto sulle edizioni del canzoniere e sugli studi relativi all'opera, comprendente l'esatta individuazione degli aspetti più fruttuosi sui quali concentrare l'interesse da parte degli studiosi, e le annotazioni, garbate ma allo stesso tempo acute, sul modo di affrontare la lettura della lirica volgare di Petrarca⁴⁰.

In questa rapida elencazione vanno inclusi anche i volumi di Antonio Daniele⁴¹ e di Francesco Tateo, che affronta il tema dell'*otium* letterario, sul versante etico, a partire dal *Secretum* petrarchesco⁴²; da segnalare anche il volume di Arnaud Tripet sulla modernità dell'approccio di Petrarca alla propria coscienza⁴³. Un argomento assai particolare, che tocca con taglio originale alcuni aspetti della fortuna di Petrarca nell'ambito della comunità letteraria, e, polemicamente, anche l'annosa questione dell'Edizione Nazionale delle opere, è invece trattato nel volume di Amedeo Quondam⁴⁴.

Passando a indagini più specifiche, si segnala l'ampio studio di Gabriele Baldassari sulla poesia e l'impegno civile di Petrarca⁴⁵ che, dopo averne percorso genesi, storia forma e contenuto, mette in relazione il *Liber sine nomine* con il ciclo delle tre canzoni politiche dei *Rvf*, di cui enuclea i temi principali. Il li-

39. P. Kuon, *L'aura dantesca: metamorfosi intertestuali nei «Rerum vulgarium fragmenta» di Francesco Petrarca*, Cesati, Firenze 2004.

40. F. Suitner, *Dante, Petrarca e altra poesia antica*, Cadmo, Firenze 2005.

41. A. Daniele, *La memoria innamorata: indagini e letture petrarchesche*, Antenore, Roma-Padova 2005.

42. F. Tateo, *L'ozio segreto di Petrarca*, Palomar, Bari 2005.

43. A. Tripet, *Pétrarque ou la connaissance de soi*, Champion, Paris 2004.

44. A. Quondam, *Petrarca, l'italiano dimenticato*, Rizzoli, Milano 2004.

45. G. Baldassari, *Unum in Locum. Strategie macrotestuali nel Petrarca politico*, LED, Milano 2006.

bro rivaluta il ruolo di Petrarca, testimone privilegiato di alcuni eventi storici fondamentali della sua epoca, ed è basato su un approccio macrotestuale ai testi e alle modalità della loro organizzazione, dal quale sembrerebbe risultare che, nonostante le apparenze, Petrarca abbia voluto fornire ai lettori una versione il più possibile coerente della propria esperienza politica e civile.

Infine, un corposo saggio, frutto di una dissertazione dottorale, è stato dedicato alla presenza di matrici classiche e temi cristiani nell'*Africa*⁴⁶, rapporto, come noto, assai fecondo ma non privo di momenti problematici, sia in relazione alla congruenza fra l'idea cristiana e la riscoperta dei classici – e si ricordino a questo proposito le polemiche seguite alla diffusione non autorizzata del lamento di Magone, sul quale è recentemente intervenuto Riccardo Fubini⁴⁷ –, sia in relazione alla riscoperta e alla riattivazione del mito classico in funzione etica, che Petrarca portò avanti fin dagli anni Trenta.

E a proposito della mitologia classica in Petrarca, è da accogliere con estremo interesse il saggio dedicato al tema da Carlo Vecce, pubblicato in uno dei volumi dell'opera collettiva dedicata al mito nella letteratura italiana, diretta da Piero Gibellini⁴⁸, mentre si segnalano una sezione sul mito di Euridice nel canzoniere contenuta in un volume di Maria Elisa Raja dedicato alla poesia del Trecento⁴⁹ e un breve articolo di Loredana Chines sul mito di Atteone⁵⁰. Note sulla fenice del Petrarca si trovano pure nell'importante saggio a cura di Bruno Basile, che ripercorre la storia di questo mito nella letteratura tardoantica, medievale e moderna: altro segnale dell'accresciuto interesse per le presenze mitologiche nella poesia e nella cultura di Petrarca⁵¹.

Per concludere con studi relativi agli aspetti della biografia, la ricostruzione di alcuni anni della vita del poeta è compiuta da Ugo Dotti, già da tempo impegnato in una nuova messa a punto della vita petrarchesca, che ha studiato nel dettaglio il periodo parmense⁵² e il viaggio a Praga⁵³; ma altre indagini in questo campo sono esperite in atti di convegno e pubblicazioni miscellanee, che passiamo subito a esaminare.

46. T. Visser, *Antike und Christentum in Petrarcas «Africa»*, G. Narr, Tübingen 2005.

47. R. Fubini, *Pubblicità e controllo del libro nella cultura del Rinascimento: censura palese e condizionamenti coperti dell'opera letteraria dal tempo del Petrarca a quello del Valla*, in *Humanisme et Église en Italie et en France Méridionale (XV^e siècle – milieu di XVI^e siècle)*, a cura di P. Gilli, École française de Rome, Roma 2004, pp. 201-37.

48. C. Vecce, *Francesco Petrarca*, in *Il mito nella letteratura italiana*, dir. da P. Gibellini, I. *Dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di G. C. Alessio, Morcelliana, Brescia 2005, pp. 177-228.

49. M. E. Raja, *Il dolce imaginar. Miti e figure della poesia trecentesca*, Vicoletto del Pavone, Piacenza 2005.

50. L. Chines, *La ricezione petrarchesca del mito di Atteone*, in *Le «Metamorfosi» di Ovidio nella letteratura tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di G. M. Anselmi, M. Guerra, Gedit, Bologna 2006, pp. 41-54.

51. *La Fenice. Da Claudio a Tasso*, a cura di B. Basile, Carocci (“Biblioteca medievale”), Roma 2004, pp. 27 ss.

52. U. Dotti, *Petrarca a Parma*, Diabasis, Reggio Emilia 2006.

53. U. Dotti, *Petrarca a Praga: lo scrittore e il potere*, in “Belfagor”, LX, 2005, pp. 161-72.

4 Atti di convegno e miscellanee

Il centenario petrarchesco ha costituito una imperdibile occasione per riunire attorno alla memoria dell'umanista molte forze accademiche, che hanno approfittato della ricorrenza per dedicarsi allo studio di Petrarca o per verificare la presenza, nelle sue opere, di temi e situazioni già oggetto di loro interessi. Per questo motivo, la pubblicazione di volumi miscellanei su temi particolari della riflessione o della scrittura petrarchesca ha vissuto una notevole fioritura, sia nella forma di atti di convegno, sia in quella più leggera della raccolta di saggi di autori vari su un argomento specifico. In questa sezione verrà dato brevemente conto di queste due tipologie editoriali.

La spiritualità di Petrarca è stata oggetto di un convegno bolognese, i cui atti sono stati di recente pubblicati⁵⁴; un'altra importante indagine collettiva, che ha riguardato tanto il piano etico quanto gli aspetti stilistici e formali, è stata consegnata agli atti dell'incontro di Tolosa sul Petrarca autore epistolare⁵⁵. Dedicato al rapporto con i classici è il volume pubblicato nella serie "Neolatina", dal titolo *Petrarca und die römische Literatur*. Esso raccoglie gli atti del seminario *Petrarca und die römische Antike*, Friburgo, 27-28 giugno 2003⁵⁶, con interventi relativi a vari aspetti del rapporto fra Petrarca e gli autori del mondo classico. Un libro molto importante, sia per la grande tradizione in questo settore della scuola tedesca, sia per la funzione di sintesi che esso si propone di attuare. Gli interventi sono di Paul Gerhard Schmidt su Petrarca e Socrate⁵⁷, di Werner Suerbaum sul rapporto con l'epica latina⁵⁸, di Jürgen Leonhardt sul contraddittorio rapporto con Cicerone⁵⁹, di Tamara Visser sulla presenza della

54. Francesco Petrarca intellettuale e poeta cristiano agli albori dell'età moderna (1304-2004), Atti del Convegno (Bologna, 8-9 maggio 2004), a cura di M. Paoli, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Bologna 2004; contributi, fra gli altri, di F. Cardini, *Petrarca e l'islam*; M. Feo, *L'inutilità della poesia*, pp. 33-45; C. Paolazzi, *Poetica e poesia dell'interiorità dal dolce stil novo al Petrarca*; E. Pasquini, *Petrarca fra il Tempo e l'Eternità*, pp. 81-95; F. Rico, *Umanesimo e religione nel Petrarca*; M. Santagata, *Aegritudo, accidia, depressione: modernità di un poeta medievale*; P. Vecchi Galli, *L'identità europea: il caso "Petrarca"*, pp. 97-108.

55. Pétrarque épistolier, actes des Journées d'études (Toulouse, 26-27 mars 1999), Les Belles Lettres, Paris 2004. Contributi di A. Michel, *Amour, poésie, religion à travers la Correspondance de Pétrarque*; J.-L. Nardone, *Les sonnets épistolaires du «Canzoniere»: de la réminiscence du "dolce stil novo" vers l'établissement d'un genre nouveau*; R. Lokaj, *Gherardo dans les «Familiares» de Pétrarque*; J.-Y. Boriaud, *L'image de Rome dans la lettre «Familière»*, VI, 2; U. Dotto, *Sentimento della morte e impegno politico nel tredicesimo libro delle «Senili»*; H. Lamarque, *La «Griselda» de Pétrarque: essai d'interprétation de la «Senilis» XVI, 3*; L. Schebat, *La «Familiares» XXIV, 3, et le débat sur la personnalité de Cicéron dans les années 1390-1420*; P. Laurens, *La lettre à Horace («Familiares» XXIV, 10): un modèle de la "silve" politianesque*. Di Nardone cfr. anche *Pétrarque: contre Amour*, in "Littératures", L, 2004, pp. 119-28.

56. *Petrarca und die römische Literatur*, hrsg. von U. Auhagen, S. Faller, F. Hurka, Narr, Tübingen 2005.

57. P. G. Schmidt, *Petrarca und Sokrates*, in *Petrarca und die römische Literatur*, cit., pp. 11-16.

58. W. Suerbaum, *Petrarca – ein Ennius alter oder ein Vergilius alter?*, ivi, pp. 17-33.

59. J. Leonhardt, *Petrarcas Liebe zu Cicero oder: Latein und die Sünde der Lust*, ivi, pp. 35-54.

mitologia classica nel brano del “palazzo della Verità” nell’*Africa*⁶⁰, di Stefan Faller sulla rappresentazione delle guerre puniche nell’*Africa* e le sue fonti – *in primis* Livio⁶¹ –, di Werner Schubert su un’eventuale presenza di Silio Italico nel poema epico⁶², di Henriette Harich-Schwarzauer su una delle *antiquioris illustribus*, quella diretta a Omero⁶³, di Ulrike Auhagen sulle fonti letterarie dell’episodio di Sofonisba e Massinissa nell’*Africa*⁶⁴, di Karlheinz Töchterle sulla scena infera del VI libro dello stesso poema⁶⁵, di Thomas Baier sui temi del *Bucolicum carmen*⁶⁶, di Beate Czapla sul catalogo di poeti antichi nella stessa opera⁶⁷, di Christoph Friedrich Sauer sull’ispirazione ciceroniana degli epistolari⁶⁸, di Albert Schirrmeister sull’incoronazione poetica, così come è raccontata da Petrarca stesso⁶⁹, di Rudolf Rieks sulla lettera del Ventoso⁷⁰, di Gesine Manuwald su un episodio narrato in una *Familiaris*⁷¹, di Franziska Merklin sulla *Senilis De insigni odedientia et fide uxoria*⁷², di Florian Hurka sul giudizio espresso da Petrarca riguardo alle guerre civili dell’antica Roma⁷³, di Eckard Lefevre sull’accoglimento di un episodio del *De remediis*⁷⁴, di Hermann Wiegand sulla fortuna di Petrarca nell’Ottocento tedesco⁷⁵.

Per iniziativa e cura di Anatole Pierre Fuksas e Carla Chiummo, l’Università di Cassino ha dedicato un corposo volume al rapporto tra Petrarca e il tempo, nelle sue molteplici sfaccettature: il sentimento, così importante per Petrarca, del trascorrere del tempo, il tempo della storia e il suo recupero eruditamente, infine il tempo e la diegesi all’interno dei *Rvf*, opera caratterizzata da una lunga e sistematica scansione del tempo, e dalla circostanza, inusitata per un’opera

- 60. T. Visser, *Petrarcas Umgang mit den antiken Göttern in der «Africa»*, ivi, pp. 55-68.
- 61. S. Faller, *Das Punierbild in Petrarcas «Africa»*, ivi, pp. 69-88.
- 62. W. Schubert, *Silius-Reminiszenzen in Petrarcas «Africa»?*, ivi, pp. 89-102.
- 63. H. Harich-Schwarzauer, *Literarisches Spiel? Petrarcas Schweigen zu Silius Italicus und sein Brief an Homer* (*Famil. XXIV, 12*), ivi, pp. 103-20.
- 64. U. Auhagen, *Massinissa und Sophonisba – Vergilisches und Ovidisches in Petrarcas «Africa»* (5, 534-688), ivi, pp. 121-34.
- 65. K. Töchterle, *Zur Unterweltsszene am Anfang des sechsten Buches von Petrarcas «Africa»*, ivi, pp. 135-46.
- 66. T. Baier, *Christliche und heidnische Poetik im «Bucolicum Carmen»*, ivi, pp. 147-56.
- 67. B. Czapla, *Petrarcas, Katabasis’ zu den Dichtern der Antike in der 10. Ekloge seines «Bucolicum Carmen»*, ivi, pp. 157-76.
- 68. C. F. Sauer, *Dulce colloquium. Petrarca, Ciceros orator-ideal und die Ursprünge der humanistischen Briefliteratur*, ivi, pp. 177-218.
- 69. A. Schirrmeister, *Petrarcas Dichterkrönung: das Verschwinden des Ereignisses in seiner Erzählung*, ivi, pp. 219-32.
- 70. R. Rieks, *Petrarcas Besteigung des Mont Ventoux*, ivi, pp. 233-48.
- 71. G. Manuwald, *Eine “zufällige” Abendunterhaltung in Vicenza* (*Petrarca, Famil. XXIV, 2*), ivi, pp. 249-63.
- 72. F. Merklin, *Petrarcas lateinische Griseldis*, pp. 263-72.
- 73. F. Hurka, *Petrarcas Beurteilung des Bürgerkriegs im 20. Kapitel von «De gestis Cesaris»*, in *Petrarca und die römische Literatur*, cit., pp. 273-80.
- 74. E. Lefevre, *Ehesatire bei Francesco Petrarca (Remed. I, 69) und Jakob Balde (Sylv. 5, 18). Ein Beitrag zum Antipetrarkismus*, ivi, pp. 281-308.
- 75. H. Wiegand, *Ein Tag am Quell von Vaucluse. Zur deutschen Rezeption Petrarcas im 19. Jahrhundert*, ivi, pp. 309-22.

appartenente al genere lirico, di essere stata composta nel corso di un arco diacronico coincidente con gran parte della maturità del poeta⁷⁶.

Alla feconda imitazione petrarchesca e ai suoi riflessi nel campo della poesia lirica è dedicato il volume *Nel libro di Laura*, catalogo di una mostra tenuta a Basilea⁷⁷, che raccoglie anche alcuni saggi sul tema della poesia lirica di Petrarca nel Rinascimento⁷⁸.

Numerosi i convegni dedicati ad aspetti particolari dell'opera del poeta e del pensiero dell'umanista, e al rapporto tra le sue opere e diverse tradizioni letterarie. Tra gli atti già pubblicati vanno registrati quelli relativi a *Petrarca e i Padri della Chiesa. Petrarca e Arezzo*⁷⁹, che presentano il catalogo della mostra collegata al convegno omonimo, accompagnato da vari pregevoli interventi, come quello di Francisco Rico⁸⁰, e passi antologici, come quelli raccolti da Roberto Cardini sulle testimonianze relative alla città di Arezzo da parte di Petrarca (pp. 137-9). Antonio Bacci e Paolo Viti si occupano invece degli allievi aretini di Petrarca e dei suoi biografi (Domenico Bandini e Leonardo Bruni). Una ulteriore

76. *L'esperienza poetica del tempo e il tempo della storia. Studi sull'opera di Francesco Petrarca*, a cura di C. Chiummo, A. P. Fuksas, Università di Cassino, Dipartimento di Linguistica e letterature comparate, Cassino 2005. Di seguito l'indice: M. Pazzaglia, *Tempo d'illusione?*, pp. 11-36; A. P. Fuksas, *Conto e racconto nei «Rvf»*, pp. 37-51; C. Panti, *L'"Ars nova" e la polifonia mensurata: alcune considerazioni su «Non al suo amante» (Rvf LII)*, pp. 53-82; M. T. Lanza, «[...] o tenace memoria, o fero andare», pp. 83-94; G. Bärberi Squarotti, *Il tempo del mito nei «Rerum vulgarium fragmenta»*, pp. 95-120; L. Marcozzi, «*Cuncta vorant anni volucres*: personificazioni del tempo in Petrarca», pp. 121-46; A. Acciani, «Forse a l'ultimo anno»: la canzone alla Vergine, pp. 147-64; C. Chiummo, *Tempo della Storia e tempo dell'Io nella forma "canzoniere": Petrarca e i canzonieri della modernità*, pp. 165-200; R. Lokaj, *Perdere tempo nelle «Familiares» di Petrarca*, pp. 201-16; F. Cossutta, *Petrarca e l'angoscia del tempo*, pp. 217-48; R. Girardi, *Figure della rovina: "mutatio temporum" e oblio in Petrarca*, pp. 249-76; D. Canfora, *Il tempo di un umanista*, pp. 277-88; I. Nuovo, *Il tempo dell'"otium" e della "solitudo"*, pp. 289-323; O. Todisco, *Il tempo della coscienza in Agostino e Petrarca*, pp. 325-56 (anche in "Sapienza", LVII, 2004, pp. 257-85); I. Tufano, *Petrarca e il tempo della chisa nel «De vita solitaria»*, pp. 357-72; G. Bärberi Squarotti, *Allegorie del Sole nel «Triumphus Temporis»*, pp. 373-401; M. C. Battella, *Un nodo tematico petrarchesco: tempo, esperienza, autobiografia*, pp. 403-29; S. U. Baldassarri, "Sapientia" e "meditatio mortis" nella «Griselda» latina di Petrarca, pp. 433-76; F. Tateo, *Sul commento di Bernardo Illicino al «Triumpho del tempo»*, pp. 477-88; M. Castoldi, «*Io son Francesco Petrarca, per divin consiglio ritornato in vita*»: Laura Brenzoni Schioppo e il vicentino Battista Graziani, pp. 489-503; R. Rabboni, *Tradizione e innovazione nel Petrarca "sperimentatore"* di A.N. Veselovskij, pp. 505-29.

77. Museo Kleines Klingental, Basilea 28 agosto-10 ottobre 2004.

78. *Nel libro di Laura. Petrarca's Liebesgedichte in der Renaissance / La poésie amoureuse de Pétrarque à la Renaissance / La poesia lirica di Petrarca nel Rinascimento*, a cura di L. Collarile, D. Maira, Schwabe, Basel 2004. I saggi sono di F. Hieronymus, *Petrarca und Basel, speziell die Basler Petrarca-Ausgaben*; D. Maira, «*Laure d'Avignon*», politische und literarische Mythenbildung einer Muse im Frankreich des 16. Jahrhunderts; S. Jossa, S. Mammana, *Petrarchismo e petrarchismi. Forme, ideologia, identità di un sistema*; J. Balsamo, *Pétrarque, Ronsard et quelques autres*; L. Collarile, *Per una geografia del petrarchismo attraverso le stampe musicali nella prima metà del Cinquecento*.

79. *Petrarca e i Padri della chiesa. Petrarca e Arezzo*, a cura di R. Cardini, P. Viti, Pagliai Polistampa, Firenze 2004.

80. F. Rico, *Petrarca e le lettere cristiane*, in *Petrarca e i Padri della Chiesa*, cit., pp. 39-49.

sezione è dedicata alle memorie e alle celebrazioni che Arezzo ha dedicato, nei secoli, al suo poeta⁸¹. Un altro convegno ha riguardato *Petrarca e la medicina* e si è svolto a Capo d'Orlando il 27-28 giugno 2003⁸²: se ne attendono gli atti.

Nella collana degli “Studi sul Petrarca” dell’editrice Antenore sono apparsi, all’inizio del 2005, gli atti del convegno su *Petrarca e la Lombardia* tenutosi a Milano nel 2003⁸³. Aperti da una premessa dei curatori, da un *survey* di J. Woodhouse⁸⁴, e da un panorama storico sulla Milano all’epoca di Petrarca⁸⁵ e la cultura cittadina⁸⁶, questi atti contengono vari saggi dedicati alla ricostruzione del contesto culturale e artistico che fece da sfondo alla presenza dell’aretino in Lombardia e da *humus* alle opere progettate e scritte a Milano, componendo un quadro vastissimo della cultura cittadina all’epoca del Petrarca, e delle varie influenze reciproche che poterono verificarsi; su questo terreno si muovono sia le ricostruzioni sul quadro artistico⁸⁷, sia quelle sulla musica dell’epoca⁸⁸, sia sulla situazione politica della Milano viscontea⁸⁹. Si contorna più da presso l’argomento centrale del convegno con gli interventi sulla tradizione delle lettere di Petrarca in Lombardia⁹⁰, con la ricostruzione dell’incontro milanese tra Petrarca e Boccaccio, uno dei momenti chiave per il nascente

81. Con brevi interventi di L. Fatucchi, *Arezzo per il Petrarca nei secoli*; L. Berti, *Festeggiamenti aretini a Petrarca fra Otto e Novecento*.

82. Interventi di F. Rico, *De divisione scientiarum. Petrarca e i canoni del sapere* (sui libri peculiares nel codice Par. lat. 2201, da cui risulta una suddivisione consapevole delle discipline); L. Demaitre, «*Vita brevis ars tamen prolixia*: forging a medical language (sui modi della formazione del linguaggio medico nell’Umanesimo); F. Bausi, *Medicina e filosofia nelle «Invective contra medicum»* (sui risvolti filosofici della polemica ant aristotelica di Petrarca); M. R. McVaugh, *Petrarch and the waters* (sulla cura della scabbia, malattia che ha a lungo tormentato Petrarca); M. Nicoud, *Prendersi cura di se stesso: malato, medico e regimina sanitatis*; N. Tonelli, *Fisiologia e malattia nel «Canzoniere»* (sui segni della malattia d’amore); S. Gentile, *Petrarca e gli auctores di medicina* (sulla critica nei confronti delle *auctoritates* mediche); F. Salmón, *On whose Authority? Ancient and Contemporary Voices in Medical Scholasticism*; M. Veglia, *Medicina, averroismo e amor cortese tra Boccaccio e Petrarca*; P. Jones, *Picturing Medicine in the Age of Petrarch* (sulle miniature dei libri di medicina); T. Pesenti, «*Patavi autem duo». Il secondo medico padovano del Petrarca* (su alcuni medici padovani conoscenti di Petrarca); M. Berté, S. Rizzo, *Le «Senili» mediche*; K. Bergdolt, *Precursori ed epigoni nella polemica petrarchesca contro i medici* (sulle posizioni contro i medici nel dibattito umanistico).

83. *Petrarca e la Lombardia*, Atti del Convegno (Milano, 22-23 maggio 2003), a cura di G. Frasso, G. Velli, M. Vitale, Antenore, Roma-Padova 2005. Indici dei nomi, dei manoscritti e dei documenti d’archivio sono a cura di C. Zampese.

84. J. Woodhouse, *I valori sempiterni dell’opera di Francesco Petrarca, gli Atti*, in *Petrarca e la Lombardia*, cit., pp. 1-12.

85. G. Chittolini, *Milano viscontea*, ivi, pp. 13-30.

86. M. Vitale, *Cultura e lingua a Milano nel Trecento*, ivi, pp. 31-49.

87. F. Flores D’Arcais, *Petrarca e le arti figurative nella Milano viscontea*, ivi, pp. 50-64.

88. C. Gallico, *La musica a Milano nel Trecento*, ivi, pp. 65-76.

89. C. Storti Storchi, *Francesco Petrarca: politica e diritto in età viscontea*, ivi, pp. 77-121.

90. G. Frasso, P. Ostinelli, *Lettere di Petrarca e a Petrarca in uno zibaldone di cancelleria d’area lombarda*, ivi, pp. 123-44, vol. I, *Lo zibaldone di Bellinzona: storia e struttura. Una raccolta quattrocentesca di scrittura cancelleresche e private di area lombarda* (Archivio di Stato del Canton Ticino, *Diversi 150*) [P. O.], pp. 125-36, vol. II, *Petrarca nello zibaldone di Bellinzona* [G. F.], pp. 137-44.

Umanesimo⁹¹, e sulle conseguenze che questo incontro ha avuto per la carriera letteraria dei due⁹²; un saggio è dedicato alla condizione intellettuale di Petrarca prima del suo arrivo a Milano⁹³. Si passa poi alla ricostruzione particolareggiata del contesto e al lumeggiamento delle figure di contorno, dalla polemica letteraria che oppose Petrarca a Bruzio Visconti⁹⁴ a quella di esponenti minori della cultura milanese che col Petrarca ebbero pochi rapporti o nessuno⁹⁵. All'esame delle motivazioni e della cronologia della decisione petrarchesca di stabilirsi presso i Visconti è dedicato il saggio di Enrico Fenzi⁹⁶, mentre Carla Maria Monti esamina alcune epistole che Petrarca concepì e scrisse a Milano⁹⁷. Un saggio è pure dedicato a ripercorrere alcuni momenti della lunga devozione che la principale biblioteca milanese ha avuto per le opere e la figura di Petrarca⁹⁸ (e questo tema è anche oggetto di un importante catalogo, per il quale si veda più avanti). Un ultimo intervento è infine dedicato alla critica e filologia petrarchesca espresse della scuola storica⁹⁹. Un convegno con importanti risultati è stato pure dedicato al rapporto di Petrarca con Roma e il suo territorio¹⁰⁰.

Anche il Petrarca politico è stato oggetto di un convegno di studi, i cui atti – recentemente pubblicati – ricostruiscono i rapporti dell'aretino con le vicende e i personaggi contemporanei, con le gradi questioni che agitavano il suo secolo, con l'idea di potere e le sue espressioni esteriori¹⁰¹; e al rapporto fra politica e retorica è stato dedicato un saggio di Hélène Vonner¹⁰².

Un filone consistente della ricezione di Petrarca e della sua fortuna è quello legato alla fioritura, specialmente cinquecentesca, di componimenti musicali.

91. G. Velli, *Petrarca e Boccaccio: l'incontro milanese*, in *Petrarca e la Lombardia*, cit., pp. 145-64.

92. E. Filosa, «Corbaccio» e «Secretum»: possibili interferenze?, ivi, pp. 211-19.

93. F. Suitner, *Petrarca prima del soggiorno lombardo: sul nome e la residenza avignonese*, ivi, pp. 165-77.

94. D. Piccini, *Sulla polemica tra Petrarca e Bruzio Visconti*, ivi, pp. 179-95.

95. A. Canova, *Braccio Bracci, un corrispondente mancato del Petrarca nella Milano viscontea*, pp. 197-210.

96. E. Fenzi, *Petrarca a Milano: tempi e modi di una scelta meditata*, ivi, pp. 221-64.

97. C. M. Monti, *Le epistole milanesi del Petrarca al priore della Certosa Jean Birel*, ivi, pp. 265-96.

98. M. Ballarini, *L'Ambrosiana e Petrarca*, ivi, pp. 297-336.

99. G. Orlandi, *Novati e Petrarca cent'anni dopo*, ivi, pp. 337-55.

100. *Il rapporto di Francesco Petrarca con il territorio di Roma e il districtus*, Atti della giornata di studio (Ferentino, 8 dicembre 2003), a cura di L. Gatto, Centro di Studi Giuseppe Ermanni, Ferentino 2004; segnaliamo di questo volume i contributi di L. Gatto, *Petrarca nella Roma medievale*, pp. 25-100, M. Signorini, "Comitesque latentes": acquisti librari romani di Francesco Petrarca, pp. 233-50, e di E. Plebani, *Francesco Petrarca e la Toscana. Luoghi, sentimenti, incontri*, pp. 271-91.

101. *Petrarca politico*, Atti del Convegno (Roma-Arezzo, 19-20 marzo 2004), Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma 2006. Interventi, tra gli altri, di A. Mazzocco sull'idea di Italia in Petrarca; C. Bianca, G. Ferraù, G. M. Varanini su Petrarca e Francesco il Vecchio da Carrara; G. Ortalli su Petrarca e Venezia.

102. H. Vonner, *La Persuasion politique chez Pétrarque*, in *La Persuasion*, par J. Bartuschat, Université Stendhal, Grenoble 2004, pp. 41-61.

li sui suoi testi: il tema è analizzato dagli interventi al convegno su *Petrarca in musica*¹⁰³.

Tra i molti convegni svolti all'estero nell'ambito della ricorrenza centenaria, segnale di un rinnovato interesse per il più universale tra i letterati italiani, si ricordano quelli di cui sono stati pubblicati gli atti: quello di Varsavia su Petrarca e la cultura europea¹⁰⁴ e un numero monografico della rivista croata "Republika" del 2004, contenente gli atti del convegno su Petrarca e il petrarchismo nella letteratura croata¹⁰⁵, con saggi di Carlo Vecce, Pavao Pavličić, Irvin Lukežić e Gorana Stepanić; nel medesimo quadro si inseriscono la bibliografia sulle traduzioni croate del canzoniere petrarchesco¹⁰⁶, e lo studio sulle numerose traduzioni croate della canzone 366 dell'opera¹⁰⁷.

Gli atti del convegno *Petrarca nel Novecento italiano* tenutosi a Roma nel 2001 e dedicati alla presenza di Petrarca nella poesia italiana del secolo da poco trascorso sono stati pubblicati nel 2004 per la collana "Studi (e testi) italiani" del Dipartimento di Italianistica e spettacolo della Sapienza¹⁰⁸. Analoga ini-

103. *Petrarca in musica*, Atti del Convegno internazionale di studi (Arezzo, 18-20 marzo 2004), a cura di A. Chegai, C. Luzzi, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2005. Contributi di S. Campagnolo, *Petrarca e la musica del suo tempo*; C. Panti, *Il madrigale «Non al suo amante» (Rvf 52): tradizione letteraria e tradizione musicale*; T. Schmidt-Beste, *The "Latin Petrarca" in Music*; F. R. Rossi, «*Vergine bella*» e Dufay: dalla tradizione improvvisativa alla *res facta*; R. Tibaldi, *Il repertorio frottolistico e la poesia del Petrarca*; S. La Via, *Petrarca secondo Verdelot. Una rilettura di «Non pò far Morte il dolce viso amaro»*; D. Sabaino, «*Gli diversi effetti, gli quali essa harmonia suole produrre»: ancora su teoria e prassi dell'ethos modale (per il tramite, questa volta, di alcuni testi petrarcheschi)*; M. Mangani, «*Oh, felice eloquenza!*». Gabrieli, Marenzio, Ingegneri e il sonetto 245 del «Canzoniere»; P. Cecchi, *La fortuna musicale della "Canzone alla Vergine" petrarchesca e il primo madrigale spirituale*; C. Luzzi, *Petrarca, Monte, i fiamminghi e la "questione dello stile" nel madrigale cinquecentesco*; F. Piperno, «*Si alte, dolce e musical parole*». Petrarca, il petrarchismo musicale e la committenza madrigalistica nel Cinquecento; M.-A. Colin, *Échos de Pétrarque dans la musique française du 16e siècle*; M. Feldman, *Cortigiane e "donne da ridotto": petrarchismo, tradizione orale e scala sociale*; A. Pompilio, *Il repertorio della poesia italiana in musica, 1500-1700 (REPIM): un aggiornamento*; P. Gargiulo, *Petrarca in monodia: «I vidi in terra angelici costumi» nelle intonazioni di Marco da Cagliano (1615) e Domenico Belli (1616)*; A. Chegai, *Divergenze fra forma poetica ed effetto estetico: «Solo e pensoso» musicato da Haydn*; M. Dellaborra, *Petrarca intonato da Schubert: i tre Lieder D. 628-630 (con qualche considerazione sulla restante produzione "italiana")*; M. Giani, *Tra Lied e melodramma. I Sonetti del Petrarca di Franz Liszt. Pietro Cavallotti, Petrarca nell'ottica di Schönberg*; M. De Santis, *Petrarca nel primo Novecento musicale italiano*.

104. *Petrarca a jedność kultury europejskiej. Petrarca e l'unità della cultura europea*, Atti del Convegno internazionale *La tradizione del Petrarca e l'unità della cultura europea* (Warszawa 27-29 maggio 2004), a cura di M. Febbo, P. Salwa, Semper, Warszawa 2005.

105. *Petrarca i Petrarkizam u hrvatskoj književnosti* (Spalato, 24-29 settembre 2004), a cura di M. Tomasic («Republika», X, 2004, pp. 33-79).

106. N. Paro, *Bibliografija. Hrvatskih prijevoda "Kanconijera" Francesca Petrarke*, Konzor, Zagreb 2004.

107. O Djevo lijepa, Polutisuljetna prijevodna sudbina Petrarkine kancone "Vergine bella" u Hrvata (Il destino traduttore della canzone "Vergine bella" di Petrarca nell'arco di mezzo millennio in Croazia), a cura di B. Lucin, K. Krug, Split 2004; I. Franges, Ponovno i dodatno o Marulicevu prijevodu Petrarkine kancone Vergine bella, in "Colloquia Maruliana", XIII, 2004, pp. 89-95.

108. Un'altra storia. *Petrarca nel Novecento italiano*, Atti del Convegno (Roma, 4-6 ottobre

ziativa è stata assunta dalla Società per lo studio della modernità letteraria, il cui incontro ha prodotto un volume di saggi¹⁰⁹. Da entrambi questi volumi emerge l'idea di una presenza viva e ramificata della tradizione petrarchesca nel corso del Novecento, anche se essa va riconosciuta in diverse forme e modalità: al di là dei debiti contratti dai singoli autori con la lirica di Petrarca, debiti pur presenti, e talvolta in misura notevole, il “petrarchismo” novecentesco va colto nell'apporto che la lingua poetica più letterariamente sorvegliata ha fornito alla poesia del secolo appena trascorso, di contro al “dantismo” della sperimentazione linguistica e stilistica.

I saggi raccolti nel volume *Le lingue del Petrarca* illustrano, invece, alcuni aspetti peculiari della lingua poetica dell'aretino¹¹⁰: curati, e sinteticamente prefatti, da Antonio Daniele¹¹¹, contengono contributi che esaminano sia i rapporti del canzoniere con la cultura poetica provenzale e antico francese¹¹², sia con la poesia latina, in particolare sul versante del registro satirico¹¹³, sia i rapporti che la raccolta lirica intrattiene con alcune fonti classiche. Alcuni saggi sono dedicati a letture particolareggiate di singoli componimenti¹¹⁴, altri ad aspetti filologici e stilistici di alcune *Disperse*¹¹⁵; altri ancora indagano vari aspetti della fortuna (anche iconografica) di Petrarca e del petrarchismo italiano ed europeo del Cinquecento, anche in chiave anticlassicista e dialettal-

2001), a cura di A. Cortellessa, Bulzoni, Roma 2004. Qui di seguito l'indice: A. Cortellessa, *Petrarca è di nuovo in vista*, pp. I-XXXI; S. Agosti, *Petrarca e la modernità letteraria: una genealogia*, pp. 9-35; A. Berardinelli, *Il fantasma di Petrarca*, pp. 37-42; N. Gardini, *Un Petrarca che non c'è*, pp. 43-53; G. Lavezzi, *Riconoscere l'usate forme: Petrarca e la metrica del Novecento*, pp. 55-87; P. Zublena, *Lingue “petrarchesche” nel Novecento poetico italiano*, pp. 89-99; S. Giovannuzzi, *Una funzione Petrarca? Appunti per una lettura unitaria degli anni Trenta e Quaranta*, pp. 101-19; G. Nava, *Pascoli e Petrarca*, pp. 121-30; N. Lorenzini, *Ungaretti-Petrarca-Góngora: per una rilettura*, pp. 131-41; R. Gigliucci, *Petrarchismo degli emblemi e dantismo delle parole: appunti su Montale*, pp. 143-9; F. Santi, *Reperti petrarchistici in alcuni dialettali* (Giotti, Marin, Pasolini, Noventa), pp. 151-60; A. Pane, *Il petrarchismo biologico di Antonio Pizzuto*, pp. 161-9; S. Colangelo, «*Tra la mano e la spiga*». *Caute ipotesi su Caproni*, pp. 171-83; S. Dal Bianco, *Vittorio Sereni: Petrarca come forma interna*, pp. 185-99; S. Verdino, *L'insoddisfazione di Mario Luzi*, pp. 201-18; M. Raffaeli, *Petrarca in Fortini?*, pp. 219-22; A. Cortellessa, «*Il sole non è chiaro*». *Manganelli lettore di Petrarca*, pp. 223-42; R. Manica, *Petrarca e Zanzotto*, pp. 243-53; P. De Marchi, *Petrarca nella poesia di Giorgio Orelli e di altri poeti della Svizzera italiana*, pp. 255-70; A. Baldacci, *Il Petrarca di Amelia Rosselli: da Mallarmé verso Celan*, pp. 271-7; L. Marcozzi, *Momenti di classicismo lirico in Bandini*, pp. 279-95.

109. *Sentimento del tempo: petrarchismo e antipetrarchismo nella lirica del Novecento italiano*, Atti dell'incontro di studio (Catania, 27-28 febbraio 2004), a cura di G. Savoca, Olschki, Firenze 2005.

110. *Le lingue del Petrarca*, Atti del Convegno (Udine, 27-28 maggio 2003), a cura di A. Daniele, Forum, Udine 2005.

111. A. Daniele, *Introduzione*, ivi, pp. 7-10.

112. G. Peron, *Lingua e cultura d'oil in Petrarca*, ivi, pp. 11-32.

113. D. Goldin Folena, *Petrarca polemico-satirico*, ivi, pp. 33-52.

114. E. De Luca, *Lettura del sonetto CXLV*, pp. 53-64; S. Vatteroni, «*Piansi et cantai*» (Rvf, 344), ivi, pp. 65-80.

115. A. Cavedon, *Note su alcune «disperse»*, ivi, pp. 81-108; P. Vecchi Galli, *Per una stilistica delle «disperse»*, ivi, pp. 109-28.

le¹¹⁶; due saggi sono dedicati al poeta russo N. Veselovskij¹¹⁷ e all'imitazione lirica nei poeti italiani del Novecento¹¹⁸; viene infine fornita la descrizione del fondo petrarchesco della Biblioteca Civica di Padova¹¹⁹.

5 Numeri monografici di riviste

Numerose riviste hanno dedicato, in occasione del centenario, un numero monografico alle opere di Petrarca, per lo più sotto il versante volgare, con molti riferimenti, soprattutto in area anglosassone, alla fortuna e all'imitazione delle sue opere volgari da parte dei poeti del Cinquecento.

Non contravvengono invece alla loro tradizionale impostazione i due recenti numeri degli "Studi petrarcheschi", che proseguono idealmente la tradizione filologica e documentaria della scuola di Giuseppe Billanovich (del quale si segnala la riproposizione di alcuni saggi relativi soprattutto alle vicende degli *Ab urbe condita* di Livio, nella cui riscoperta, come è noto, fu decisivo l'apporto del Petrarca)¹²⁰.

Il numero XVII, 2004, si apre con l'integrazione, da parte di Dennis Dutschke, al censimento dei manoscritti petrarcheschi negli Stati Uniti di Berthold L. Ullman, datato 1964¹²¹ (analogo supplemento aprirà il volume successivo della rivista)¹²². Il successivo saggio di Giuseppe Papponetti e Carla Maria Monti è dedicato alla ricostruzione dell'ambiente che contornava la figura intellettuale di Petrarca nel suo tempo, e rivolto a delineare meglio il profilo di alcuni umanisti coevi e delle loro opere. L'approfondimento riguarda in questo caso Barbato da Sulmona e i suoi interessi storici¹²³. Enrico Fenzi interviene ancora sul soggiorno milanese di Petrarca, periodo da lui già analizzato nel contributo, sopra citato, apparso negli atti del convegno su *Petrarca e la Lombardia*¹²⁴. Il volume procede ripercorrendo la storia documentaria di alcuni sonetti petrarcheschi in collezioni superiori¹²⁵, elencando le vicende del testo di Catullo e delle notizie biografiche che riguardano il poeta veronese fra Tre e Quattrocen-

116. M. Cortelazzo, *Antipetrarchismo dialettale*, ivi, pp. 129-34; P. Vescovo, *Il ventre di Laura*, ivi, pp. 159-72; N. Macola, *I ritratti col Petrarca*, ivi, pp. 135-58.

117. R. Rabboni, *Il Petrarca di Veselovskij*, ivi, pp. 173-200.

118. A. Panicali, *Petrarca e la poesia del Novecento*, ivi, pp. 201-8.

119. M. Magliani, *La raccolta petrarchesca della Biblioteca Civica di Padova*, ivi, pp. 209-20.

120. G. Billanovich, *Itinera: vicende di libri e di testi*, a cura di M. Cortesi, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2004.

121. D. Dutschke, *Census of Petrarch Manuscripts in the United States: Supplement II*, in "Studi petrarcheschi", n.s., XVII, 2004, pp. 1-27.

122. D. Dutschke, *Census of Petrarch Manuscripts in the United States: Supplement III*, ivi, XVIII, 2005, pp. 1-22.

123. G. Papponetti, C. M. Monti, *La «Romana res publica Urbi Rome» di Barbato da Sulmona*, pp. 27-60 vol. I, G. Papponetti, *Barbato da Sulmona, Petrarca e Cola di Rienzo*, pp. 27-38; vol. II, C. M. Monti, *La «Res publica» romana scrive alla città di Roma*, pp. 38-60.

124. E. Fenzi, *Ancora sulla scelta filo-viscontea di Petrarca e su alcune sue strategie testuali nelle «Familiares»*, in "Studi petrarcheschi", n.s., XVII, 2004, pp. 61-80.

125. S. Brambilla, *Nove sonetti del Petrarca in Archivio Datini*, ivi, pp. 81-110.

to¹²⁶, esaminando il ritratto di Laura nei decenni successivi alla morte di Petrarca¹²⁷, studiando l'influsso dei *Fragmenta* nel Rinascimento francese¹²⁸, estraendo da archivi e biblioteche notizie inedite o poco note su altri amici e corrispondenti di Petrarca, tra cui Sennuccio del Bene¹²⁹.

Proprio di Sennuccio, che occupa un posto di primo piano tra i corrispondenti poetici del Petrarca, e tra i destinatari di sue liriche nella tarda stagione dello Stilnovo, sono state recentemente pubblicate in edizione critica le poesie, con un ampio apparato, per la cura di Daniele Piccini¹³⁰: un esempio tra i molti della luce che il Petrarca irradia ancora sugli studi filologici e storico-letterari, che puntano, ormai da qualche anno, a rischiarare le figure di letterati umanisti e intellettuali che contornarono in vita il Petrarca, o furono suoi allievi o seguaci. Di questa tendenza la rivista “Studi petrarcheschi”, e la collana degli “Studi sul Petrarca” (nella quale appunto esce questo lavoro), rappresentano i più costanti sostenitori, ma nello stesso filone rientrano anche gli approfondimenti di Giuseppe Papponetti sul suo concittadino Barbato da Sulmona¹³¹, e in quest’ottica di ricerca va letta anche la riedizione della biografia petrarchesca composta nel 1650 dal chierico padovano Giacomo Filippo Tomasini (1595-1655)¹³².

Anche il volume 2005 degli “Studi petrarcheschi” mostra nella struttura il diagramma (e la gerarchia) degli interessi culturali della scuola di cui la rivista è espressione: *recensiones* di manoscritti (il già citato supplemento di Dutschke); cognizione dei materiali relativi ai manoscritti di Petrarca e degli *auctores* ivi presenti¹³³; ricostruzione del più ampio contesto del primo Umanesimo europeo nel quale le opere di Petrarca vennero alla luce, e chiarificazione dei documenti che possano illustrarlo¹³⁴; illustrazione di manoscritti petrarcheschi poco noti o forieri di qualche novità testuale che possano servire alle fatidiche future dei filologi¹³⁵; recupero di testimonianze letterarie legate in qualche

126. E. Giazzì, *Episodi della fortuna di Catullo nel primo Umanesimo: Francesco Petrarca, Coluccio Salutati e Domenico di Bandino*, pp. III-31.

127. É. Pommier, *Le portrait de Laure* (tavv. I-VIII), pp. 133-60.

128. A. Slerca, *Christine de Pizan et Pétrarque: l'influence des «Rimes» sur les «Cent balades d'amant et de dame»*, pp. 161-79.

129. G. Frasso, *Una scheda per Tommaso Bambasi*, pp. 183-90; D. Piccini, *Un nuovo testimone per Sennuccio del Bene*, pp. 191-5.

130. D. Piccini, *Un amico del Petrarca: Sennuccio del Bene e le sue rime*, Antenore, Roma-Padova 2004.

131. G. Papponetti, *Barbato da Sulmona e la repubblica delle lettere*, in *Barbato e la Sulmona del suo tempo*, a cura di E. Mattiocco, Editrice Itinerari, Lanciano 2005, pp. 143-98.

132. G. F. Tomasini, *Petrarca Redivivus*, a cura di M. Ciavolella, R. Fedi, trad. di E. Bianchini, T. Braccini, Libreria dell’Orso, Pistoia 2004.

133. G. Ramires, *Sulle citazioni lucreziane nel Virgilio Ambrosiano di Petrarca*, in “Studi petrarcheschi”, n.s., XVIII, 2005, pp. 23-40.

134. E. Giazzì, *La «Senile» IX 1 di Petrarca e l'«Invectiva» di Giovanni di Hesdin in un frammento dell'Archivio di Stato di Cremona*, ivi, pp. 41-52.

135. G. Polezzo Susto, *Un testimone dimenticato della «Posteritati» e del «Privilegium»: lo zibaldone Sachella*, ivi, pp. 53-74.

modo alla figura di Petrarca¹³⁶; approfondimenti sulla fortuna editoriale delle sue opere¹³⁷; esegezi di alcuni passi o illustrazione di nodi tematici significativi (in questo caso la conoscenza da parte di Petrarca degli *Otia imperialia*)¹³⁸; presentazione del rapporto con Petrarca di alcuni suoi lettori celebri nel corso dei secoli¹³⁹; ricordo degli eruditi che si sono dedicati agli studi petrarcheschi ed esposizione della loro bibliografia e del loro metodo di lavoro¹⁴⁰. La rivista si caratterizza, come suo solito, per il rigore dell'informazione e della documentazione. Come sempre, essa prevede copiosi indici dei nomi e dei manoscritti; inoltre, ripristinando una felice consuetudine che si era andata smarrendo in anni recenti, gli “Studi petrarcheschi” tornano a presentare una cospicua sezione di recensioni e schede.

È esclusivamente dedicata al Petrarca latino – data anche l'impostazione della rivista – la sezione monografica di “Euphrosyne”, 33, 2004, che reca il titolo *Francisci Petrarcae v. cl. in memoriam / por septimo centenario diei natalis*. La rivista portoghese diretta da A. Aires Nascimento (cui si deve, nello stesso numero, anche una corposa recensione a varie edizioni recenti di opere petrarchesche, pp. 484-6) è aperta da un saggio di Alain Michel sul classicismo petrarchesco e sulle sue tecniche di imitazione e di recupero dell'antico in poesia¹⁴¹; segue un intervento di Francesco Tateo relativo alla sorte di Petrarca e delle sue opere presso gli umanisti a lui successivi¹⁴². Silvia Rizzo fornisce un saggio di edizione e commento di una *Senile* petrarchesca detinata ad essere compresa nell'edizione in seguito pubblicata¹⁴³; si concentra invece sulla lettera del Ventoso l'interpretazione di Rodney Lokaj relativa alla presenza e all'uso di Livio in quell'importantissimo testo¹⁴⁴; Fabio Stok ripercorre un episodio poco noto della vita dell'aretino¹⁴⁵; i saggi di Alejandro Coroleu, Guillermo Serés e Maria Elisa Lage Colos sono incentrati sulla ricezione e la fortuna del Petrarca, di cui studiano rispettivamente la diffusione a stampa¹⁴⁶, il ruolo nel nascente Umanesimo castigliano¹⁴⁷, i rifacimenti (in particolare quello di Fernando de Rojas)¹⁴⁸. Altri interventi nella stessa sezione toccano marginalmente l'attività di Petrarca.

136. L. Ciccone, *Il «Carmen funereum» per Petrarca di Giovanni Quatrario*, ivi, pp. 75-112.

137. R. Rognoni, *Da «Le Cose Volgari» al «Canzoniere e Triomphi»: il Petrarca di Filippo Giunti e Francesco Alfieri*, pp. 113-53.

138. P. Cherchi, «Quosdam historicos» (*Rer. mem. lib.*, III 12), ivi, pp. 159-62.

139. M. Piva, *Alcune riprese di Petrarca in Chateaubriand*, ivi, pp. 163-73.

140. C. M. Monti, *Agostino Sottili studioso di Petrarca*, ivi, pp. 175-93.

141. A. Michel, *À propos de Pétrarque: l'imitation et son histoire*, in “Euphrosyne”, 33, 2004, pp. 9-24.

142. F. Tateo, *Petrarca e gli umanisti*, in “Euphrosyne”, 33, 2005, pp. 25-33.

143. S. Rizzo, *Petrarca, «Senile» 5, 1*, ivi, 2005, pp. 35-52.

144. R. Lokaj, *De soto, sive Petrarch's use of Livy in «Fam». IV, 1*, ivi, 2005, pp. 53-65.

145. F. Stok, *Petrarca ad Ariccia*, ivi, 2005, pp. 77-84.

146. A. Coroleu, *Apuntes sobre las ediciones latinas de Petrarca en la Europa del siglo XVI*, ivi, 2005, pp. 65-75.

147. G. Serés, *La poética de Petrarca y el Humanismo castellano del siglo XV*, ivi, 2005, pp. 85-107.

148. M. E. Lage Colos, *El «De remediis utriusque fortunae» de Petrarca y «Celestina comentada»*, ivi, 2005, pp. 109-23.

Per passare alle riviste più generaliste e di prevalente interesse italianistico, il numero di “Italianistica”, XXX, 2004, a cura di Bruno Porcelli, è dedicato a *Petrarca volgare e la sua fortuna sino al Cinquecento*: un tema molto ricco e che ha dato occasione a una riflessione approfondita su vari momenti della fortuna strutturale del canzoniere petrarchesco. In particolare, Riccardo Ambrosini ha compiuto un’analisi macrostrutturale evidenziando come la bipartizione dell’opera trovi un fondamento stilistico e testuale molto intenso: nella seconda parte, infatti, viene meno la struttura argomentativa che è alla base dei sonetti della prima parte, giocata sul contrasto fra l’ottetto descrittivo di carattere occasionale e il sestetto morale; nei sonetti della seconda parte l’occasione viene meno, e ci si trova di fronte a una temporalità assoluta, non contingente¹⁴⁹. Guido Baldassarri ha analizzato il tema della fortuna radicato nel canzoniere, talvolta personificato, spesso dissimulato sotto altre sostanze allegoriche¹⁵⁰. Il compianto Giorgio Brugnoli ha dedicato il suo saggio al tema dell’acqua e in particolare al *locus amoenus* della celebre canzone *Chiare, fresche e dolci acque*, di cui dimostra l’ascendenza classica¹⁵¹. Stefano Carrai ha rivolto la sua attenzione alle rime di anniversario e alla loro tradizione precedente a Petrarca, indagando i possibili modelli di quei testi “datati” che costituiscono uno dei fulcri strutturali del canzoniere, e risalendo sia alla tradizione elegiaca, in particolare a Properzio, sia a quella trobadorica (Folquet de Marselha, Gaucelm Faidid), sia a quella italiana (Cielo D’Alcamo, Mazzeo di Ricco, Guittone d’Arezzo, il Dante della *Vita Nova*)¹⁵². Marcello Ciccuto ha affrontato alcune questioni iconografiche legate alla costruzione dei *Triumphi*¹⁵³, riflettendo sulla possibile influenza che l’*Amorosa visione* e il *De casibus* di Boccaccio potrebbero aver avuto sul poema allegorico petrarchesco. Bortolo Martinelli ha preso in esame la canzone 127 del canzoniere petrarchesco, cui assegna un ruolo strutturale decisivo, in rapporto con i componimenti contigui e con altri brani cui è legata da rapporti intertestuali¹⁵⁴. Vincenzo Pacca ha esaminato la rilevanza del ruolo del numero 6, cui Petrarca assegnava elevati valori simbolici (dal 6 aprile del primo incontro e della morte di Laura alla forma della sestina¹⁵⁵; e alla sestina petrarchesca è dedicato anche un saggio di Michele Dell’Aquila apparso in altra sede¹⁵⁶); Michelangelo Picone ha affrontato una serie di questioni diverse: il titolo, l’opera come *fabula inexpleta*, l’assenza del termine “libro” e di metafore affini, l’analisi del sonetto 40¹⁵⁷. Giovanna Rabitti ha preso in esame la

¹⁴⁹. R. Ambrosini, *Il dissolversi dell’occasione nella atemporalità. Riflessioni sulla struttura dei sonetti delle «Rime»*, in “Italianistica”, XXX, 2004, pp. 13-28.

¹⁵⁰. G. Baldassarri, *Il tema della fortuna*, ivi, pp. 29-34.

¹⁵¹. G. Brugnoli, *Le acque del Petrarca*, ivi, pp. 35-46.

¹⁵². S. Carrai, *Petrarca e la tradizione delle rime per anniversario*, ivi, pp. 45-74.

¹⁵³. M. Ciccuto, *Questioni di iconografia attorno ai «Triumphi»*, ivi, pp. 55-60.

¹⁵⁴. B. Martinelli, *Memoria e scena dell’amore nella canzone “In quella parte dove amor mi sprona”*, ivi, pp. 61-76.

¹⁵⁵. V. Pacca, *La struttura senaria del «Canzoniere»*, ivi, pp. 77-82

¹⁵⁶. M. Dell’Aquila, *Un rompicapo poetico: Petrarca Rvf 66*, in “Il Vetro”, 3-4, 2004, pp. 243-55.

¹⁵⁷. M. Picone, *Petrarca e il libro non finito*, in “Italianistica”, XXX, 2004, pp. 83-94.

canzone 23 e il suo ruolo nell'economia della prima parte dei *Fragmenta*¹⁵⁸; Giuseppina Stella Galbiati ha ripercorso gli studi sul tema della bipartizione del canzoniere, e ha fornito una serie di possibili suggestioni intertestuali per la prima canzone della seconda parte, da Ovidio a Seneca ad Agostino a Prudenzio, a Cavalcanti, Cino, al Dante del *Purgatorio*¹⁵⁹; Gian Mario Anselmi ha esaltato la figura del padre dell'Umanesimo ricostruendo brevemente le vicende della sua ricezione¹⁶⁰; Luisa Avellini si è soffermata su un momento particolare della varia fortuna del canzoniere, quella che durante il papato di Gregorio XIII vide messi all'indice i *Fragmenta* per via dei sonetti "babilonesi"¹⁶¹; Mauro De Nichilo ha analizzato due momenti della ricezione quattrocentesca e della fortuna dell'opera volgare di cui furono promotori Tito Vespasiano Strozzi, Cristoforo Landino e Coluccio Salutati¹⁶². Anche chi scrive ha partecipato al volume miscellaneo, con un saggio su alcuni commenti quattrocenteschi poco noti al canzoniere¹⁶³. Infine Francesco Tateo si è soffermato sul Petrarca storico e moralista¹⁶⁴. Sul numero successivo della stessa rivista è poi apparso, a coronamento del volume monografico precedente, un saggio di Rodney Lokaj, che analizza il rapporto tra la concezione della poesia da parte di Petrarca e la miniatura di Simone Martini sul frontespizio del Virgilio Ambrosiano¹⁶⁵.

Anche "Humanitas" ha dedicato il primo numero del 2004 a *Francesco Petrarca*, a cura di Fabio Cossutta, con interventi dello stesso Cossutta¹⁶⁶, di Bor-tolo Martinelli¹⁶⁷, di Tiziano Zanato¹⁶⁸, di Giuseppe Papponetti¹⁶⁹, e di Piero Gibellini¹⁷⁰.

"Annali d'Italianistica" ha indagato invece, con un numero monografico, il rapporto tra Petrarca e la tradizione lirica europea, pubblicando alcuni contributi presentati al convegno *Francis Petrarch and the European Lyric Tradition*, tenutosi presso la University of North Carolina nella primavera 2004. Il numero, curato da Dino S. Cervigni, accoglie i saggi di: William D. Paden, che ha

158. G. Rabitti, «*Nel dolce tempo*: sintesi o nuovo cominciamento?», ivi, pp. 95-108.

159. G. S. Galbiati, *Sulla canzone 'I'vo pensando'* (*Rvf* 264): l'ascendente agostiniano ed altre suggestioni culturali, ivi, pp. 109-21.

160. G. M. Anselmi, *Petrarca e l'etica laica della saggezza rinascimentale*, ivi, pp. 125-32.

161. L. Avellini, *Proposte per il Petrarca all'"Indice" negli anni del papato Boncompagni*, ivi, pp. 133-42.

162. M. De Nichilo, *Petrarca, Salutati, Landino: Rvf 22 e 132*, ivi, pp. 143-62.

163. L. Marcozzi, *Tra Da Tempo, Filelfo e Barzizza: biografia sentimentale e allegoria morale nei commenti quattrocenteschi al «Canzoniere» di Petrarca*, ivi, pp. 163-78.

164. F. Tateo, *Nota su Petrarca e l'umanesimo volgare*, ivi, pp. 179-84.

165. R. Lokaj, *Il calamo rustico di Petrarca. Ancora sul Virgilio Ambrosiano in "Italianistica"*, XXXI, 2005, pp. 51-62.

166. F. Cossutta, *Tra iconologia ed esegeti petrarchesca. Note sulla Laura Queriniana*, in "Humanitas", I, 2004, pp. 66-81.

167. B. Martinelli, *Un «vivo sole» e un'«alma luce». Laura nel «Canzoniere»*, ivi, pp. 10-35.

168. T. Zanato, *Chiuse frammentarie al «Canzoniere»*, ivi, pp. 37-58.

169. G. Papponetti, «*Una etas unus mos una mens*». *Petrarca e Barbato da Sulmona*, ivi, pp. 59-65.

170. P. Gibellini, *D'Annunzio e Petrarca*, ivi, pp. 83-98.

messo in relazione Petrarca con la lirica trovadorica¹⁷¹; Michelangelo Picone (traduzione e adattamento del saggio apparso su “Italianistica” e testé menzionato)¹⁷²; Tom Peterson, dedicato agli aspetti diegetici del macrotesto e allo sviluppo narrativo del canzoniere¹⁷³; Karlheinz Stierle, sul ruolo di una serie compatta di componimenti nell’economia dell’opera¹⁷⁴; Dino S. Cervigni, sulla direzione del discorso nel canzoniere, dai lettori a Laura alla vergine, che sembrerebbe influenzato dalla semantica agostiniana¹⁷⁵; Paul Colilli, sulle edizioni del canzoniere pubblicate nell’ultimo trentennio¹⁷⁶; Fiora A. Bassanese, sulle strategie imitative di Gaspara Stampa rispetto ai *Fragmenta petrarcheschi*¹⁷⁷; Sara Sturm-Maddox, sulla ricezione del canzoniere nella lirica francese, sulla quale l’opera esercitò come è noto un influsso decisivo¹⁷⁸; lo stesso argomento è trattato da Jo Ann Della Neva, che si è concentrata anche sulla fortuna francese delle antologie liriche del Cinquecento italiano¹⁷⁹; Deborah Lesko Baker ha interpretato alcuni componimenti di Joachim Du Bellay alla luce del suo petrarchismo¹⁸⁰; Anne J. Cruz ha esaminato il tema della memoria in Petrarca e Garcilaso de la Vega¹⁸¹; Gordon Braden si è soffermato sugli esordi del petrarchismo inglese¹⁸²; James Haar si è occupato dei madrigali composti su testi petrarcheschi da Matteo Rampolini per il matrimonio di Cosimo I de’ Medici nel 1539¹⁸³; Kristina Varade ha segnalato la presenza di un modello latamente petrarchesco anche in un romanzo irlandese dell’età romantica, *The wild Irish girl* di Lady Morgan¹⁸⁴; Jocelyn Dawson ha suggerito che William B. Yeats, dividendo col modello Ronsard il tema della persistenza dell’amore nella vecchiaia e del rimpianto, potrebbe essersi ispirato al Petrarca di *Se la mia vita da*

171. W. D. Paden, *Petrarch as a Poet of Provence*, in “Annali d’Italianistica”, XXIII, 2004, pp. 19-44.

172. M. Picone, *Petrarch and the Unfinished Book*, ivi, pp. 45-60.

173. T. Peterson, *The Fabulous Petrarch: la raccolta del 1342 as the Source of the Fabulous in Rerum vulgarium fragmenta*, ivi, pp. 61-84.

174. K. Stierle, *A Manifesto of New Singing: Rerum vulgarium fragmenta 125-129*, ivi, pp. 85-103.

175. D. S. Cervigni, *The Petrarchan Lover’s Non-Dialogic and Dialogic Discourse: An Augustinian Semiotic Approach to Petrarch’s Rvf*, ivi, pp. 105-34.

176. P. Colilli, *Petrarch’s «Canzoniere»: Files from the Corpus of Scholarship (1974-2003)*, ivi, pp. 135-54.

177. F. A. Bassanese, *Gaspara Stampa’s Petrarchan Commemorations: Validating a Female Lyric Discourse*, ivi, pp. 155-69.

178. S. Sturm-Maddox, *The French Petrarch*, ivi, pp. 171-87.

179. J. A. Della Neva, *An Exploding Canon: Petrarch and the petrarchists in Renaissance France*, ivi, pp. 189-206.

180. D. Lesko Baker, *Petrarchan Lyric Subjectivity in Joachim Du Bellay’s «Antiquitez de Rome»*, ivi, pp. 207-19.

181. A. J. Cruz, «Verme morir entre memorias tristes»: Petrarch, Garcilaso, and the Poetics of Memory, ivi, pp. 221-36.

182. G. Braden, *Wyatt and Petrarch: Italian Fashion at the Court of Henry VIII*, ivi, pp. 237-65.

183. J. Haar, *A Musical Accompaniment to Petrarchan lezioni at the Accademia fiorentina*, ivi, pp. 267-80.

184. K. Varade, *Lady Morgan’s The wild Irish Girl: The Petrarchan Tradition in Nineteenth-Century Anglo-Irish Literature*, ivi, pp. 281-9.

l'aspro tormento (ma tralasciando di segnalare come la presenza di questo motivo sia un cardine tematico nella poesia elegiaca classica, e pertanto largamente diffuso)¹⁸⁵; Margaret Brose ha esaminato la presenza del tema della caducità in Petrarca e Leopardi, ed evidenziato il profondo influsso di Petrarca sul recanatese relativamente ai temi del tempo e della memoria¹⁸⁶; Massimo Lollini ha riflettuto sul concetto di “petrarchismo” nella critica letteraria contemporanea¹⁸⁷; Ernesto Livorni ha individuato nel tardo petrarchismo ungarettiano un ritorno alla classicità e alla tradizione¹⁸⁸; di carattere storico è il contributo di Simone Marchesi, che ha isolato i passi in cui Boccaccio si è occupato della diffusione degli *Ab urbe condita* liviani messa in atto da Petrarca¹⁸⁹; Kristina M. Olson ha proposto un parallelo tra la novella del *Decameron* e un passo su *Dinus florentinus* nei *Rerum memorandarum libri*¹⁹⁰; infine Elisa Filosa ha vagliato l’ipotesi che la composizione del *De mulieribus claris* di Boccaccio possa essere stata ispirata dalla *Familiare* XXI 8 di Petrarca¹⁹¹. Per quanto talvolta discutibili sotto il profilo metodologico, i contributi sul petrarchismo europeo danno la dimensione vera della fortuna di Petrarca nel mondo, e della sua centralità nella formazione di un gusto lirico condiviso in tutto l’Occidente: un altro degli aspetti che, grazie alla ricorrenza centenaria, è stato largamente evidenziato e indagato.

Per restare oltre oceano, segnaliamo anche il numero speciale del “Journal of Medieval and Early Modern Studies”, curato da Valeria Finucci e dedicato all’eredità culturale di Petrarca, dal titolo *In the footsteps of Petrarch*. I saggi ivi raccolti si occupano, tra l’altro, di delineare l’importanza di Petrarca nella cultura moderna¹⁹², del rapporto di Petrarca col suo più ingombrante predecessore nella poesia volgare, Dante¹⁹³, della rappresentazione di Didone¹⁹⁴, della scelta petrarchesca di uno stile ciceroniano¹⁹⁵, della scoperta della coscienza mo-

185. J. Dawson, *When you are Old: Projecting Age in Petrarch’s «Se la mia vita da l’aspro tormento», Ronsard’s «Quand vous serez bien vieille», and Yeat’s «When you are Old»*, ivi, pp. 291-302.

186. M. Brose, *Mixing Memory and Desire: Leopardi Reading Petrarch*, ivi, pp. 303-19.

187. M. Lollini, “Padre mite e dispotico”: riflessioni sull’eredità culturale e poetica del Petrarca, ivi, pp. 321-36.

188. E. Livorni, *Ungaretti’s Critical Writings on Petrarch and the Renewal of the Petrarchan Tradition*, ivi, pp. 337-60.

189. S. Marchesi, *Fra filologia e retorica: Petrarca e Boccaccio di fronte al nuovo Livio*, ivi, pp. 361-74.

190. K. M. Olson, “Concivis meus”: Petrarch’s *Rerum memorandarum libri* 2,60, Boccaccio’s *Dec. 6,9, and the Specter of Dino del Garbo*, ivi, pp. 375-80.

191. E. Filosa, *Petrarca, Boccaccio e le mulieres clarae: dalla Familiare 21,8 al De mulieribus claris*, ivi, pp. 381-95.

192. V. Finucci, *In the Footsteps of Petrarch*, in “Journal of Medieval and Early Modern Studies”, XXXV, 2005, pp. 457-66.

193. K. Brownlee, *Power Plays: Petrarch’s Genealogical Strategies*, ivi, pp. 467-88.

194. J. Simpson, *Subjects of Triumph and Literary History: Dido and Petrarch in Petrarch’s «Africa» and «Trionfi»*, ivi, pp. 489-508.

195. C. S. Celenza, *Petrarch, Latin, and Italian Renaissance Latinity*, ivi, pp. 509-36.

derna in Petrarca¹⁹⁶, del difficile e contraddittorio rapporto fra le poetesse petrarchiste Veronica Gambara e Vittoria Colonna con la figura di Laura¹⁹⁷, del madrigale fiorentino del Cinquecento – la cui fioritura viene interpretata come una risposta al conguaglio linguistico in senso trascendentale promosso da Bembo¹⁹⁸ –, della natura dell’eros nelle corti cinquecentesche e del loro rapporto, in tal senso, col testo e la diffusione del canzoniere¹⁹⁹, del madrigale *Vago augelletto* di Monteverdi²⁰⁰, di risorse bibliografiche per gli studi umanistici²⁰¹. I saggi appaiono di diseguale valore, non sempre forieri di novità, generalmente rivolti più al versante dell’interpretazione che al preventivo accertamento dello stato di fatto o del dato storico.

“Esperienze letterarie” ha ospitato, invece, alcuni articoli dedicati a Petrarca nei numeri a cavallo tra il 2004 e il 2005: Lorenzo Bartoli ha indagato sulle biografie di Leonardo Bruni, rilevando la distanza ideologica che le separava dal principale modello delle biografie di letterati, cioè il *Trattatello* di Boccaccio²⁰²; Mercedes López Suárez si è invece soffermata sui percorsi poetici del madrigale nella lirica ispanica, in particolare su Boscàn, Garcilaso, Acuna e Figueroa²⁰³. Maria Teresa Lanza ha messo a confronto Petrarca e Belli alla ricerca di improbabili coincidenze stilistiche, trovando per lo più una forte distanza ideologica²⁰⁴; Paolo Cherchi ha esaminato la presenza del motivo della speranza nei *Fragmenta*, riconoscendovi un importante fulcro tematico dell’opera²⁰⁵; Gloria Galli de Ortega, dopo aver esposto le cause editoriali di una misaccoglienza del Petrarca in Argentina, si è soffermata sulla produzione lirica di Enrique Banchs²⁰⁶.

Anche la “Rivista di Letteratura italiana” ha ospitato nel 2004 una sezione monografica petrarchesca; Bortolo Martinelli ha focalizzato la propria attenzione sulla canzone 127 del canzoniere, individuando la serialità alla base dell’immaginario lirico petrarchesco²⁰⁷; Giorgio Cavallini ha scovato alcune filiazioni liriche novecentesche dei “sospiri” petrarcheschi²⁰⁸; Ruggiero Stefanelli

196. A. Carlino, *Petrarch and the Early Modern Critics of Medicine*, ivi, pp. 559-82.

197. V. Cox, *Sixteenth-Century Women Petrarchists and the Legacy of Laura*, ivi, pp. 583-606.

198. G. Gerbino, *Florentine Petrarchismo and the Early Madrigal: Reflections on the Theory of Origins*, ivi, pp. 607-28.

199. S. J. Campbell, *Eros in the Flesh: Petrarchan Desire, the Embodied Eros, and Male Beauty in Italian Art, 1500-1540*, ivi, pp. 629-62.

200. M. Ossi, *Monteverdi as Reader of Petrarch*, ivi, pp. 663-80.

201. M. Cornett, *New Books across the Disciplines*, ivi, pp. 681-706.

202. L. Bartoli, «La lingua pur va dove il dente duole»: le vite di Dante e del Petrarca e l’antiboccaccismo di Leonardo Bruni, in “Esperienze letterarie”, 2, 2004, pp. 51-71.

203. M. López Suárez, *La pratica del madrigale nel petrarchismo spagnolo*, in “Esperienze letterarie”, 4, 2004, pp. 3-34.

204. M. T. Lanza, *Petrarca nell’officina di Belli*, ivi, pp. 25-36.

205. P. Cherchi, Le “vane speranze” di Petrarca (*Rvf CIC*), in “Esperienze letterarie”, 3-4, 2005, pp. 5-24.

206. M. Galli de Ortega, *Petrarca in Argentina*, in “Esperienze letterarie”, n. 3-4 2005, pp. 366-72.

207. B. Martinelli, L’“aura” e la “luce”: rito e archetipi culturali nella canzone 127 del Petrarca, in “Rivista di Letteratura italiana”, XXII, 2004, 2, pp. 11-45.

208. G. Cavallini, *Breve postilla su “Rvf” XII*, ivi, pp. 47-50.

si è concentrato sulla percezione che la critica novecentesca ha avuto del virtuosismo tecnico dell'autore²⁰⁹; Giuseppe Frasso ha offerto al pubblico un sonetto e una sestina, inediti, di Marco Recanati, notaio veneziano della seconda metà del secolo XV, un nuovo esempio della ricca fiorita petrarchista del Quattrocento²¹⁰; infine, nel numero successivo della stessa rivista Anna Bellio ha ripercorso una sezione di bibliografia petrarchesca, dal 1927 al 1933, evidenziando alcune distorsioni che della figura di Petrarca si fecero in quegli anni²¹¹.

L'anniversario petrarchesco è stato celebrato anche in Spagna dalla rivista “Serra d'Or”, che ha puntato sulla ricognizione e l'analisi delle traduzioni in catalano²¹², e soprattutto col numero monografico dei “Cuadernos de filología italiana”, pubblicato nel 2005 e largamente dedicato alla fortuna del Petrarca lirico nella penisola iberica, che è tanto duratura quanto fu precoce. Il volume (*El «Canzoniere» de Petrarca en Europa: ediciones, comentarios, traducciones y proyección*) è aperto da Marco Santagata: la riflessione dell'illustre commentatore del canzoniere riguarda la centralità che l'io lirico e la dimensione soggettiva assumono nella costruzione dell'opera, e le modalità d'espressione del disagio interiore tra *Fragmenta* e *Secretum*²¹³. María José Rodrigo Mora ha enumerato i vari tratti stilistici che si riscontrano nella lirica volgare petrarchesca, temperati da un'apparente uniformità fonomorfologica, sintattica e lessicale, ma che talvolta appaiono nella loro variegata dissonanza, come ad esempio nei componimenti politici di registro realistico, in contrasto con l'uniformità di tono del resto dell'opera²¹⁴. Lucia Battaglia Ricci si è dedicata a un tema piuttosto sottovalutato dalla critica petrarchesca, quello della difficoltà di illustrare con immagini il testo del canzoniere (che ha, si può dire, un unico esempio di illustrazione completa, quella di Antonio Grifo nell'Incunabolo Queriniano G.V.15): si tratta perciò di un'opera che nel corso della propria ricezione è risultata quasi priva di esegeси per immagini²¹⁵. Marco Santoro ha esposto i risultati di un'analisi su alcune edizioni a stampa quattro-cinquecentesche del canzoniere, differenti per soluzioni editoriali, confezione, presentazione dell'opera²¹⁶. Quello di Joaquín Rubio Tovar è uno studio sulla traduzione del sonetto CXLVIII compita da Enrique de Villena e conservato nel ms. 10186 della Biblioteca Nazionale di Madrid, che è considerato la prima traduzione di un compo-

209. R. Stefanelli, *Il petrarchismo di Petrarca e la critica*, ivi, pp. 51-63.

210. G. Frasso, *Due esercizi petrarcheschi di Marco Recanati*, ivi, pp. 65-70.

211. A. Bellio, *A proposito di alcuni centenari petrarcheschi*, in “Rivista di Letteratura italiana”, XXII, 2004, 3, pp. 59-64.

212. “Serra d'Or”, n. 534 2004, interventi di: L. Badia, *Francesco Petrarca, un “auctor” del segle XIV*; G. Gavagnin, *Petrarca en català*; M. Descloit, *Traduir Petrarca avui*.

213. M. Santagata, *Acedía, aegritudo, depresión: modernidad de un poeta medieval*, in “Cuadernos de filología italiana”, XII, 2005, pp. 17-25.

214. M. J. Rodrigo Mora, *Consideraciones sobre la lengua de las rimas políticas del «Canzoniere» de Petrarca*, ivi, pp. 27-38.

215. L. Battaglia Ricci, *Illustrare una canzone: appunti*, ivi, pp. 41-54.

216. M. Santoro, *Caratteristiche e funzioni delle componenti paratestuali nelle edizioni rinascimentali italiane petrarchesche*, ivi, pp. 55-70.

nimento petrarchesco in spagnolo²¹⁷. Jordi Canals Piñas ha preso in esame caratteristiche e apparati paratestuali del volume contenente la traduzione castigliana della prima parte del canzoniere, di Salomón Usque, pubblicata da Nicolò Bevilacqua a Venezia nel 1567²¹⁸. Ancora dedicato a una traduzione, e più incentrato sugli aspetti linguistici, è l'articolo di Aviva Garribba²¹⁹. Manuel Carrera Díaz ha invece analizzato una traduzione spagnola del canzoniere, quella eseguita nel 1989 da Jacobo Cortines, in rapporto ad altre versioni novecentesche dell'opera²²⁰. Rossend Arquès ha focalizzato la sua attenzione sulla ricezione del canzoniere nella letteratura catalana (in cui, peraltro, manca una traduzione integrale dell'opera), dal XV al XX secolo²²¹. Attenti alle vicende della traduzione del canzoniere, stavolta in galiziano, sono anche Moisés Rodríguez Barcia e Penélope Pedreira Rodríguez (la traduzione galiziana dei classici stranieri è un'iniziativa molto recente)²²². Più antiche e numerose, come ovvio, le traduzioni francesi, enumerate, limitatamente a epoche recenti, da Georges Barthouil²²³. Jonathan Usher invece ha preso in esame la fortuna dei *Rvf* in Gran Bretagna, formulando la suggestiva ipotesi che in quelle contrade essa sia stata agevolata da alcuni aspetti di critica antipapale presenti nell'opera – e nel Petrarca latino –, ben accolti in ambiente protestante²²⁴. Anche Dámaso López ha dedicato il proprio contributo ai rapporti di Petrarca con la letteratura inglese e alla sua funzione di modello su Shakespeare²²⁵. All'imitazione petrarchista e alle sue forme metriche è dedicato anche il contributo di Antonio Armisén²²⁶, mentre Álvaro Alonso ha esaminato l'influenza del petrarchismo su alcune liriche spagnole in ottosillabi²²⁷; María Pilar Manero Sorolla ha messo in risalto i tratti descrittivi del ritratto femminile medievale, il loro trattamento da parte di Petrarca, la diffusione di questi nuovi canoni, così elaborati, nella poesia lirica spagnola²²⁸; Javier Del Prado Biezma, infine, ha esaminato l'influenza

217. J. Rubio Tovar, *El soneto CXLVIII de Petrarca traducido por Enrique de Villena: ¿original o traducción?*, ivi, pp. 87-102.

218. J. Canals Piñas, *Salomón Usque y la primera traducción castellana del «Canzoniere»*, pp. 103-14. E sullo stesso argomento interviene anche J. Canals, *Salomón Usque, traductor de Petrarca*, in “Foro Hispánico”, XXVIII, 2005, pp. 35-43.

219. A. Garribba, *Aspectos léxicos de la traducción del «Canzoniere» por Enrique Garcés (1591)*, in “Cuadernos de filología italiana”, XII, 2005, pp. 115-32.

220. M. Carrera Díaz, *Una traducción contemporánea del «Canzoniere»*, ivi, pp. 133-9.

221. R. Arquès, *Tenues huellas del «Canzoniere» en catalán*, ivi, pp. 141-53.

222. M. Rodríguez Barcia, P. Pedreira Rodríguez, *Cuestiones y criterios de la traducción galaica del «Canzoniere»: su papel en la conformación del canon poético en Galicia*, ivi, pp. 155-67.

223. G. Barthouil, *Traductions françaises du «Canzoniere» de Pétrarque*, ivi, pp. 171-85.

224. J. Usher, *Petrarca per stillicidio*, ivi, pp. 187-96.

225. D. López, *Un italiano de Arezzo en la corte del rey Arturo*, ivi, pp. 197-217.

226. A. Armisén, *Composición numérica en Petrarca, Boscán y Shakespeare. Nota sobre el caso de Sir Thomas Wyatt y Garcilaso de la Vega*, ivi, pp. 219-32.

227. A. Alonso, *Petrarquismo en octosílabos: del Cancionero de Urrea al de Pedro de Rojas*, ivi, pp. 235-46.

228. M.P. Manero Sorolla, *Los cánones del retrato femenino en el «Canzoniere». Difusión y recreación en la lírica española del Renacimiento*, ivi, pp. 247-60.

sulla composizione del romanzo *Secretum* di Antonio Prieto dell'omonima opera ascetica di Petrarca²²⁹.

Parzialmente dedicato a Petrarca è anche il primo numero di "Italienisch" del 2004, introdotto da una riflessione di Rudolf Behrens su Petrarca e il Rinascimento²³⁰ e che prosegue con un saggio di Klaus Ley sulla censura che intorno alla metà del XVI secolo subirono i sonetti antiavignonesi del canzoniere, e, in generale, il Petrarca civile, attraverso l'analisi dei *Cento sonetti* di Alessandro Piccolomini (1549)²³¹.

Si situa tra la rivista monografica e gli atti di convegno il volume degli "Annali Alfieriani", VII, 2005, che è un momento di corrispondenza fra le celebrazioni alfieriane e quelle della nascita di Petrarca, e raccoglie gli atti della giornata di studio promossa dal Comitato nazionale per le celebrazioni di Vittorio Alfieri, svoltasi il 7 novembre 2002 presso l'Università di Padova. Il volume approfondisce il rapporto tra la lirica di Alfieri e il modello petrarchesco, e i contributi ivi offerti pervengono a una conclusione di fondo, quella della originalità e della carica innovativa del petrarchismo alfieriano; esso presenta anche gli interventi proposti in sede di discussione, e contiene interventi di Marziano Guglielminetti, *Per i posteri*, Manlio Pastore Stocchi, *Alfieri e la forma-canzoniere*, Giuseppe Velli, *Alfieri lettore di Petrarca*, Carla Molinari, *Il petrarchismo delle tragedie alfieriane*; Guido Santato, *I "pellegrinaggi poetici" di Alfieri ad Arquà e a Valchiusa*.

Non è una sezione monografica, quella dedicata da "Lettere italiane" del 2004 alle questioni petrarchesche, ma certamente l'attenzione al poeta aretino è stata, nell'anno del centenario, maggiore del solito. Si registrano tre articoli: quello di Andrea Torre si concentra su una delle grandi doti di Petrarca, testimoniata dai suoi contemporanei, quella della memoria, riconosciuta dai primi trattati di mnemotecnica che lo accostano a Seneca, Cicerone, Quintiliano, come promotore della tencica memorativa, ed esamina le postille petrarchesche relative a questa stessa tecnica²³²; lo stesso argomento è sviluppato dal medesimo autore in un altro articolo, apparso su una rivista di recente pubblicazione, che riguarda in particolare due postille di argomento mnemotecnico apposte da Petrarca al codice contenente le opere oratorie di Cicerone²³³ (e al tema della memoria è pure dedicato un saggio del 2003 di Riccardo Fubini che, colpevolmente escluso dalla citata *Bibliografia petrarchesca 1898-2003*, va qui ricompreso)²³⁴. Ancora nelle "Lettere italiane", un articolo di Sabina Stroppa esami-

229. J. Del Prado Biezma, *Erudición y temporalidad abolida. (Presencia de Petrarca en «Secretum» de Antonio Prieto)*, pp. 261-80.

230. R. Behrens, «Non è questo 'l terren ch'i tocchai pria?», in "Italienisch" n. 1 2004, p. 1.

231. Alessandro Piccolominis «Cento sonetti» zwischen Zensur und Selbstzensur. Zur Aktualität von Petrarcas "poesia civile" in der Krise der Renaissance, ivi, pp. 2-18.

232. A. Torre, "Lege memoriter". Petrarca e l'arte della memoria, in "Lettere italiane", LVI, 2004, pp. 12-49.

233. A. Torre, *Fra un virtuoso oblio e una memoria divina. Petrarca, l'«ars memoriae» e il codice Troyes 552*, in "Letteratura e arte", I, 2004, pp. 11-22.

234. R. Fubini, *Luoghi della memoria ed antiscolasticismo in Petrarca. I «Rerum memoranda-*

na l'incipit del III sonetto del canzoniere, dove la memoria storica e la memoria biblica trovano un difficile punto d'equilibrio, e collegano la vicenda umana di Gesù, che ha patito indicibili pene, con quella terrena del poeta²³⁵. Nella stessa annata della rivista fondata da Vittore Branca, Giulia Radin ripercorre le varie fasi composite della *Familiare*, IV 1, il cui testo raffronta le postille petrarchesche che corredano le opere di Agostino²³⁶. Su un mito fondante del rapporto di Petrarca con i suoi *auctores*, cioè quello del dialogo paritario, è intervenuta Lina Bolzoni, che ha indagato in esteso la presenza di questa modalità²³⁷.

Tra le altre iniziative editoriali promosse da pubblicazioni periodiche si ricorda poi il numero monografico della rivista magiara “Helikon” del 2004, *Petrarca: herméneutika és írói személyiségeg. Petrarca – l’eurmenetica – la personalità del poeta*, la sezione monografica della rivista francese “Europe” del 2004²³⁸, “L’Erasmo”, che ha dedicato il numero di luglio-agosto 2004 agli *Orizzonti petrarcheschi*, la rivista “In forma di parole” del 2004 dedicato a *Petrarca in Europa*, a cura di Armando Nuzzo e Gianni Scalia, e la rivista “Raccolti”, I, settembre 2004, dedicata ai *700 anni di Petrarca*, con brani di Mario Luzi, Giuseppe Ungaretti, Edoardo Sanguineti, Andrea Zanzotto, Marco Santagata, interventi di Emilio Pasquini e Loredana Chines, e interviste a Mario Luzi e Michele Feo.

6 Saggi in riviste o volumi miscellanei

Tra i numerosissimi saggi dedicati a vari temi dell’esperienza letteraria petrarchesca, apparsi nelle riviste che non hanno dedicato un numero monografico a Petrarca, segnaliamo soltanto i più significativi, a nostro giudizio, in termini di novità critiche e interesse. Partiamo dai lavori che esaminano l’opera nella sua materialità. Sulla struttura del canzoniere interviene Antonio Morena, confrontando la cosiddetta “forma di Giovanni” con la successiva fase redazionale autografa del Vat. lat. 3195²³⁹: a questo proposito, però, anche se già compresi nella citata

rum libri», in *Visuelle Topoi. Erfindung und tradiertes Wissen in der Künsten der italienischen Renaissance*, hrsg. von U. Pfisterer, M. Seidel, Deutscher Kunstverlag, München-Berlin 2003, pp. 171-81. Un’altra integrazione da apportare alla *Bibliografia petrarchesca 1989-2003*, relativa però al petrarchismo, riguarda G. Gorni, *I tempi dell’«Olive»*, in “*Italique*”, VI, 2003, pp. 81-99, sul rapporto tra l’omonima opera di Du Bellay e il canzoniere di Petrarca. Di queste, e di tutte le altre mancanze di cui attendo segnalazione, faccio fin d’ora pubblica ammenda.

235. S. Stroppa, «*Obscuratus est sol. Codice lirico e codice biblico in RvF III*», in “*Lettere italiane*”, LVI, 2004, pp. 165-89.

236. G. Radin, *Fonti patristiche per il “Ventoso”: nuove proposte di lettura*, ivi, pp. 337-67.

237. L. Bolzoni, *Lettura come dialogo con gli autori: un mito letterario fra Petrarca, Erasmo e Tasso*, in “*Rivista di letterature moderne e comparate*”, LVII, 2004, ivi, pp. 287-302.

238. Con articoli di F. Graziani, *L’imitation de Pétrarque*, in “*Europe*”, LXXXII, 2004, pp. 160-72; M. Picone, C. Moiroud, *Dans la bibliothèque de Pétrarque*, ivi, pp. 136-48; U. Dotti, F. La Brasca, *La politique de Pétrarque*, ivi, pp. 110-23; F. La Brasca, *Pétrarque entre les incipit (1304-2004)*, ivi, pp. 3-8; B. Pinchard, *Variations musicales sur quelques sonnets de Pétrarque*, ivi, pp. 54-67.

239. A. Morena, *Autobiografia e struttura nel “mezzo” delle rime sparse*, in “*Italica*”, 2, 2005, pp. 180-93.

Bibliografia petrarchesca, che funge da termine cronologico a questa rassegna, non si possono non ricordare i saggi di Wayne H. Storey, Stefano Zamponi e Furio Brugnolo che accompagnano l'edizione anastatica del Vat. lat. 3195 pubblicata nel 2003 dalla Salerno Editrice, e che costituiscono assieme un punto imprescindibile, per completezza di informazione e capacità analitiche, per gli studi sull'autografo (parziale) dei *Fragmenta*. Per quanto riguarda la *vexata quaestio* del titolo dell'opera, Paola Vecchi Galli riprende le varie discussioni, definendo “Canzoniere” un nome «umiliante», ed evidenziando come il passaggio da nome comune a nome proprio renda conto della consapevolezza, tra i lettori cinquecenteschi che tale titolo hanno adottato, dell’organicità dei *Rvf*, a dispetto del titolo, per l'appunto, disarticolante²⁴⁰. Sulla trasmissione testuale del canzoniere fra Tre e Quattrocento e sulla veste formale dei manoscritti contenenti le rime del Petrarca nel XV secolo è intervenuto anche Dario del Puppo – con osservazioni, peraltro, non basate su una sistematica *recensio* del materiale analizzabile²⁴¹.

Passando poi più nel dettaglio al canzoniere e ai suoi temi, Michelangelo Picone ha messo a confronto le due *quêtes* dell'alloro, quella incompiuta di Dante e quella portata a termine di Petrarca, evidenziando come anche nel grande predecessore Petrarca potesse trovare ispirazione per il tema più esplorato del suo libro di rime, nel quadro della diversa concezione con cui i due trattarono il tema dell'incoronazione poetica²⁴²; Bortolo Martinelli ha esaminato la correlazione strettissima che intercorre tra i motivi poetici dell’“aura” e della luce nell’opera lirica dell’aretino²⁴³. Al tema del viaggio poetico è dedicato un contributo di Isabella Bertoletti, in cui viene esaminato il motivo odissiaco e il paragone con Ulisse, ricorrente nelle opere latine ma anche, sottotraccia, nella lirica volgare²⁴⁴. Il tema della percezione del tempo nella poesia d'amore da parte degli amanti è stato sviluppato, con particolare riferimento al canzoniere, da Raffaele Pinto, il quale si è concentrato sulle manifestazioni del desiderio amoroso da parte di Petrarca, caratterizzate da una proiezione escatologica e da un superamento della dimensione temporale reale, che si trasforma in tempo del desiderio²⁴⁵. Al tema del naufragio e dei simboli poetici a esso connessi, e soprattutto alla funzione strutturante di tale macrometafora nell'economia dell'opera, dedica un articolo Theodore Cachey Jr²⁴⁶. Un saggio di Michael

240. P. Vecchi Galli, *Onomastica petrarchesca. Per il «Canzoniere»*, in “*Italique*”, VIII, 2005, pp. 27-44.

241. D. Del Puppo, *Remaking Petrarch's «Canzoniere» in the Fifteenth Century*, in “*Medioevo letterario d'Italia*”, I, 2005, pp. 115-41.

242. M. Picone, *Il tema dell'incoronazione poetica in Dante, Petrarca e Boccaccio*, in “*L'alianchi*”, 25, 2005, pp. 5-26.

243. B. Martinelli, *L’“aura” e la luce: rito e archetipi culturali nella canzone 127 del Petrarca*, in “*Rivista di Letteratura italiana*”, XXII, 2, 2004, pp. 11-45.

244. I. Bertoletti, *On Meandering Paths Without a Map: Petrarch's Pursuit of a Safe Haven*, in “*Forum Italicum*”, 2, 2004, pp. 311-37.

245. R. Pinto, *Petrarca e l'algoritmo cronologico del desiderio*, in “*Studi italiani*”, XXVI, 2005, pp. 41-74.

246. Th. Cachey Jr, *From Shipwreck to Port: Rvf 189 and the Making of the «Canzoniere»*, in “*Modern Language Notes*”, CXX, 2005, fasc. 1, pp. 30-49.

Schwarze si occupa del tema dell’innamoramento nell’opera lirica di Petrarca e delle sue connessioni col motivo della visione²⁴⁷.

Una lettura e una nuova interpretazione dell’unica canzone extravagante, *Quel ch’è nostra natura in sé più degno*, sulla scorta del *De ira* di Seneca, che Petrarca, in accordo con posizioni aristoteliche, criticherebbe, è fornita da Tobias Leuker²⁴⁸. Ad aspetti metrici è dedicato infine un saggio di Claudio Vela²⁴⁹. Un contributo di Enrico Fenzi sul commento al canzoniere, e sulle sue modalità nel corso dei secoli, è ospitato in un numero della rivista “Nuova corrente” dedicato proprio ai commenti²⁵⁰.

Di particolare interesse, perché esplora le nuove frontiere degli studi sul canzoniere di Petrarca e precorre le attenzioni che gli studiosi vanno dedicando al suo rapporto con le tradizioni filosofiche e patristiche, risultano le annotazioni di Annelise Morani Brody sui significati simbolici del lauro nell’universo dottrinale della patristica (con presenze dense di rilevanza simbolica in Agostino, Ambrogio e Girolamo), in cui la pianta assume un valore allegorico penitenziale, legato all’idea della castità²⁵¹. Una lettura complessiva di grande finezza del canzoniere è quella offerta da Francisco Rico, che sottolinea la densità di mutamenti stilistici e tonali che la poesia di Petrarca presenta nel suo sviluppo diacronico, in particolare “au partage de midi”, cioè intorno all’età di mezzo del poeta, quando il poeta rinnega apparentemente la lirica d’amore definendola «errore» giovanile (cioè, in senso stoico, *falsa opinio*), rispetto a quanto scritto dall’«altr’uom» della maturità²⁵².

Il nodo scoperto proprio da Rico fra i primi proemi di *Familiares*, *Secretum e Rv*, si arricchisce di un nuovo elemento erudito: mettendo a confronto la I epistola delle *Familiares* di Petrarca e la I delle *Epistolae* di Plinio il Giovane, Paolo Cherchi vi scopre varie concordanze, finendo col supporre perciò che l’opera dell’autore latino, “scoperto” solo da Guarino Veronese nel 1419, circolasse in ambito preumanistico, in particolare in ambiente veronese, con Guglielmo di Pastrengo²⁵³.

Con quest’ultimo saggio si passa alla ricerca su alcuni aspetti eruditi dell’opera di Petrarca, ai quali (e in particolare alle sue ricerche di antiquaria, un tema senz’altro da approfondire in futuro) è stato dedicato un saggio da Massi-

247. M. Schwarze, *Unsagbare Augen-Blicke: Das innamoramento in Francesco Petrarca’s «Canzoniere»*, in *Anblick/Augenblick: Ein interdisziplinäres Symposium*, hrsg. von M. Neumann, Königshausen & Neumann, Würzburg 2005, pp. 109-29.

248. T. Leuker, *Lo sdegno nobile di Azzo-Ercole. Osservazioni sulla canzone extravagante del Petrarca*, in “Letteratura italiana antica”, VI, 2005, pp. 319-26.

249. C. Vela, *Anomalie metriche nel «Canzoniere» di Petrarca?*, in “Stilistica e metrica italiana”, IV, 2004, pp. 43-61.

250. E. Fenzi, *Il commento ai Rv*, in “Nuova corrente”, LI, 2004, pp. 217-32.

251. A. Morani Brody, *Laurus semper castissimus sed non redemptor*, in “Italica”, LXXXI, 2004, pp. 297-310.

252. F. Rico, *Pétrarque au partage de midi*, in “Italique”, VII, 2004, pp. 9-26.

253. P. Cherchi, *Petrarca (Familiares I I) e Plinio il Giovane (Epistolae I I)*, in “Rassegna europea di Letteratura italiana”, 24, 2004, pp. 101-5.

miliano Ghilardi²⁵⁴. Dello stesso tenore un articolo di Piero Boitani, che enuclea dalle opere di Petrarca le sue opinioni relative ai britannici, tra realtà e immagine letteraria²⁵⁵. Importante appare un contributo di Vincenzo Fera, che dedica alcune osservazioni a Petrarca e ai suoi *libri peculiares* il cui elenco si trova nel codice di Columella appartenutogli²⁵⁶. Ha la formulazione di una sintesi – derivante dalla sua occasione, una *Lectura Dantis* romana del 2004 – ma valore conclusivo il saggio di Manlio Pastore Stocchi sul giudizio petrarchesco relativo a Dante²⁵⁷. Alla memoria classica di Petrarca e al suo studio degli autori latini sono dedicati due studi, di Antonio La Penna e Silvia Condorelli, relativi alla presenza nelle sue opere di Ennio e di Sidonio Apollinare²⁵⁸.

Altri saggi petrarcheschi di indubbia rilevanza, anch’essi in qualche modo generati dall’interesse per il centenario e da una riforitura degli studi di cui si intuisce la portata e l’interesse, si reperiscono in volumi miscellanei e *Festschriften*: ben quattro in quello dedicato a Emilio Pasquini²⁵⁹, che contiene contributi di Roberto Ballerini²⁶⁰, Francisco Rico²⁶¹, Loredana Chines²⁶², Sandra Rizzardi²⁶³, dedicati a vari temi petrarcheschi; così pure nel volume di studi per Agostino Sottili, il già citato *Margarita amicorum*, che contiene, oltre al saggio già ricordato della Coppini, anche contributi petrarcheschi (o relativi alla ricezione del Petrarca) di Vincenzo Fera²⁶⁴, Marziano Guglielminetti²⁶⁵, Teodoro Lorini²⁶⁶ e Francesco Tateo²⁶⁷. Saggi di argomento petrarchesco sono stati pubblicati anche negli atti del convegno organizzato dall’Associazione italiana paleografi e diplomatici che ha riguardato i luoghi della scrittura²⁶⁸.

²⁵⁴. M. Ghilardi, «*Circuire sanctorum tumulos*». *Francesco Petrarca e le catacombe romane*, in “Mediterraneo antico”, VII, 2004, pp. 407-18.

²⁵⁵. P. Boitani, *Petrarca e i barbari Britanni*, in “Strumenti critici”, 3, 2005, pp. 359-77.

²⁵⁶. V. Fera, L’“imitatio” umanistica, in *Il latino nell’età dell’umanesimo*, Atti del Convegno (Mantova, 26-27 ottobre 2001), a cura di G. Bernardi Perini, Olschki, Firenze 2004, pp. 17-33.

²⁵⁷. M. Pastore Stocchi, *Petrarca e Dante*, in “Rivista di Studi danteschi”, IV, 2004, pp. 184-204.

²⁵⁸. A. La Penna, *Tracce evanescenti di Ennio in poeti italiani (Petrarca, Tasso, Leopardi)*, in “Maia”, LVI, 2003, pp. 139-42; S. Condorelli, *Sidonio e Petrarca: tracce di una memoria perduta*, in “Bollettino di studi latini”, XXXIV, 2004, pp. 599-608.

²⁵⁹. *Da Dante a Montale. Studi di filologia e critica letteraria in onore di Emilio Pasquini*, a cura di G. M. Anselmi, B. Bentivogli, A. Cottignoli, F. Marri, V. Roda, G. Ruozzi, P. Vecchi Galli, Gedit, Bologna 2005.

²⁶⁰. R. Ballerini, *Dante, Petrarca e il «novissimo bando»*, in *Da Dante a Montale*, cit., pp. 149-68.

²⁶¹. F. Rico, *Petrarca elige el día de su muerte (con una postilla autógrafa)*, ivi, pp. 223-4.

²⁶². L. Chines, *Lo “stupore” del Petrarca*, ivi, pp. 225-33.

²⁶³. S. Rizzardi, *Il commento “Portilia” ai «Trionfi» del Petrarca e la sua tradizione manoscritta*, pp. 235-52.

²⁶⁴. V. Fera, *I versi di Giacomo Pizzinga contro la Sicilia*, in *Margarita amicorum*, cit., vol. I, pp. 283-90.

²⁶⁵. M. Guglielminetti, *Tracce dantesche nel sonetto «La gola, il sonno et l’otiose piume»*, pp. 463-7.

²⁶⁶. T. Lorini, *Petrarca a Vienna. Riscontri da un censimento in corso*, vol. II, pp. 603-36.

²⁶⁷. F. Tateo, *Sull’umiltà della prosa. Petrarca, Fam. XIII 5*, pp. 1073-81.

²⁶⁸. *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell’età moderna*. Atti del Con-

Fra gli studi sugli epistolari segnaliamo che Giuseppe Velli ha sinteticamente presentato alcuni dei motivi di fondo dell'epistolario petrarchesco, in prosa e in versi²⁶⁹, mentre Corrado Belluomo Anello ha contestualizzato una *Familiares* di Petrarca iscrivendola nel filone della polemica politica²⁷⁰.

Per tornare al canzoniere – imitando così il suo moto circolare – ricordiamo altre interpretazioni critiche: Rosanna Warren ha offerto una lettura complessiva di alcune sue mitografie ricorrenti, attualizzando l'opera e adattandola (con una sua composizione poetica) alla sensibilità letteraria contemporanea²⁷¹; a singoli componimenti dei *Rvf* sono stati dedicati vari commenti, da quello di Riccardo Castellana²⁷² a quello di Peter Kuon, frutto di una “Lectura Petrarcae Turicensis”, serie promossa da Michelangelo Picone all'Università di Zurigo²⁷³ e i cui frutti stanno venendo alla luce. Tra le altre interpretazioni da registrare, una lettura della canzone alla Vergine ricca di riferimenti al genere sacro è suggerita da Silvia Chessa²⁷⁴, mentre Emilio Pasquini si è cimentato in un esercizio di numerologia, ripercorrendo i momenti in cui si esprime l'incidenza del 6 nelle opere di Petrarca, con riferimento anche alla struttura e ai temi apocalittici dei *Triumphi*²⁷⁵. Per altre singole letture petrarchesche, infine, si rimanda al sito del Comitato per le celebrazioni del centenario: <http://www.franciscus.unifi.it/VIIcentenario/Letture/index.htm>.

Per quanto riguarda i motivi complessivi della personalità petrarchesca, quali emergono dalle sue opere, Arnaud Tripet ha esaminato il rapporto tra espressività e silenzio nella parola poetica di Petrarca, confrontando il silenzio di alcune liriche con quello della “lettera del Ventoso” e della *Fam.* VI 2, dove si descrive un paesaggio di rovine in un silenzio desolato, e la relazione tra parola e silenzio nel canzoniere²⁷⁶. Su un tema analogo a quello del silenzio è intervenuto Carlo Delcorno, esaminando l'inclinazione petrarchesca alla ricerca della solitudine, reale e letteraria, ideale elaborato da Petrarca come modello

vegno internazionale di studi dell'Associazione italiana paleografi e diplomatici (Arezzo, 8-11 ottobre 2003), a cura di C. Tristano, M. Calleri, L. Magionami, Fondazione Centro italiano di Studi sull'alto medioevo, Spoleto, 2006; si segnalano solo gli interventi relativi a Petrarca: S. Zamponi, *Le metamorfosi dell'antico: la tradizione antiquaria veneta*; G. Guerrini, «I tempi e luoghi e l'opere leggiadre»: la tradizione manoscritta della prevulgata e la fortuna dei «Trionfi» nel '400.

269. G. Velli, *Petrarch's «Epistole»*, in “*Italica*”, LXXXI, 2005, pp. 366-79.

270. C. Belluomo Anello, *La «Familiares» VI 1 di Petrarca ad Annibaldo da Ceccano nel solco della corrente letteraria polemica*, in “*Italianistica*”, XXXV, 2006, pp. 45-52.

271. R. Warren, *La fontana e la pietra: Petrarca contemporaneo*, in “*Studi e problemi di critica testuale*”, 72, 2006, pp. 9-29.

272. R. Castellana, «*Né per sereno ciel ir vaghe stelle*» (*Rvf* 312) di Francesco Petrarca, in “*Allegoria*”, XVI, 2004, pp. 152-63.

273. P. Kuon, «*Sol una nocte*» ed altre “*delire imprese*”: Petrarca narratore in «*Rerum vulgarium fragmenta*» 21-30, in “*Rassegna europea di Letteratura italiana*”, 24, 2004, pp. 9-32.

274. S. Chessa, *La preghiera all'ombra del lauro*, in “*Studi di Filologia italiana*”, LXIII, 2005, pp. 5-46.

275. E. Pasquini, *Per il “dì sesto aprile”*: postille minime ai «*Triumphi*», in “*Studi e problemi di critica testuale*”, 71, 2005, pp. 17-33.

276. A. Tripet, *Pétrarque, la parole silencieuse*, in “*Italique*”, VIII, 2005, pp. 9-25.

di perfezione morale ed intellettuale²⁷⁷, mentre Riccardo Fubini, pubblicando il testo riveduto di una lezione tenuta all’Università Lermontov di Mosca il 21 ottobre 2004, ha ripercorso alcune tappe del rapporto fra Petrarca, Sant’Agostino e l’ordine agostiniano, evidenziando – oltre al debito del filosofo morale con Agostino – i modi dell’“acquisizione” all’agostinianesimo di Petrarca, dopo la sua morte, da parte di personaggi come Luigi Marsili²⁷⁸. Interessante appare un saggio di John Usher dedicato all’espressione metaforica del concetto filosofico di metempsicosi: i grandi trecentisti vissero la loro stagione come una “rinascita” letteraria e sfruttarono spesso la metafora della reincarnazione o il termine *redivivus*²⁷⁹ (Petrarca fu giudicato un Ennio *redivivus*, e questi a sua volta era stato detto reincarnazione di Omero).

Per passare alle interpretazioni critiche complessive si segnala che Petrarca ha fornito involontario appiglio a un saggio di Stephen Hinds riguardante il ruolo di Cicerone e Ovidio in età moderna: nel tentativo di dimostrare come l’interpretazione dei classici latini sia legata a una idea di “tradizione classica” sostanzialmente, a giudizio dell’autore, da demolire, egli ha ripercorso la creazione del cosiddetto “uomo ciceroniano” che Petrarca avrebbe consegnato alla modernità²⁸⁰. Tra i restanti saggi sulla figura dell’umanista e i suoi modelli culturali ne registriamo uno di Susanna Barsella, relativo all’interpretazione petrarchesca (e boccacciana) della figura di Pier Damiani²⁸¹; altri saggi apparsi nell’ultimo biennio sono dedicati alla memoria di Agostino²⁸², a Petrarca e Frédéric Mistral²⁸³ e, infine, all’inesauribile tema della fortuna iconografica dei *Triumphi*²⁸⁴.

7

Ricezione di Petrarca. Petrarchismo

Molti sono stati i convegni e le riflessioni dedicati agli sviluppi dell’imitazione petrarchista nella poesia lirica. Il tema è oggetto di un’apposita rassegna di

277. C. Delcorno, *Petrarca e l’agiografia dei “solitari”*, in “Lettere italiane”, LVII, 2005, pp. 367-90.

278. R. Fubini, *Petrarca, S. Agostino e gli agostiniani*, in “Medioevo e Rinascimento”, n.s. XVI XIX, 2005, pp. 1-14.

279. J. Usher, *Metempsychosis and “Renaissance” between Petrarch and Boccaccio*, in “Italian Studies”, LXVII, 2005, pp. 121-33.

280. S. Hinds, *Defamiliarizing Latin Literature, from Petrarch to Pulp Fiction*, in “Transactions of the American Philological Association”, CXXXV, 2005, pp. 49-81.

281. S. Barsella, *Boccaccio, Petrarch, and Peter Damian: Two Models of the Humanist Intellectual*, in “Modern Language Notes”, CXXI, 2006 , pp. 16-48.

282. J. Lacroix, *Pétrarque et la littérature spéculaire: Le Miroir de saint Augustin*, in *Furent les merveilles prouvées et les aventures truvées: hommage à Francis Dubost*, a cura di F. Grinras, Champion, Paris 2005, pp. 347-67.

283. A. S. Weiss, *The Wind and the Source: In the Shadow of Mont Ventoux*, State University of New York Press, New York 2005.

284. Dei molti studi ne riportiamo solo uno a titolo d’esempio: T. P. Campbell, *New Evidence on “Triumphs of Petrarch” Tapestries in the Early Sixteenth Century*, vol. I, *The French court*, in “Burlington Magazine”, 1215, CXLVI, 2004, pp. 376-85; II, *The English court*, ivi, 1218, pp. 602-8.

Erika Milburn in questo numero del “Bollettino”, e gli si dedicheranno pertanto in questa sede solo brevi cenni, e limitatamente all’area italiana, poiché esso si intreccia a più riprese con quello della ricezione e dell’interpretazione della poesia di Petrarca nel corso dei secoli. Per la fortuna di Petrarca nel mondo segnaliamo qui di seguito un volume per ciascuno dei principali paesi europei e d’oltreoceano: per la Germania è stata pubblicata una densa raccolta di studi di Fritz Wagner²⁸⁵, per la Francia una raccolta miscellanea di saggi²⁸⁶, per l’Inghilterra una miscellanea sul sonetto nel Rinascimento inglese²⁸⁷ e un libro di Edoardo Zuccato²⁸⁸, per il Portogallo una voluminosa raccolta a cura di Rita Marnoto²⁸⁹, per il Sud America un volume sul petrarchismo in Messico²⁹⁰.

Dagli studi recenti, sembra definitivamente appurato come non esista un univoco petrarchismo, la cui immagine immutabile e monolitica andrebbe perciò sostituita, nella considerazione degli studiosi, da una più articolata visione del fenomeno, che presenta particolarità individuali e legate ai tempi e ai modi della diffusione e della ricezione del modello²⁹¹. Questi differenti “petrarchismi” sono stati indagati sotto varie angolazioni visuali, tramite la pubblicazione di atti di convegno, antologie liriche, volumi miscellanei.

Nella collana “Studi e saggi” della Salerno Editrice, diretta da Paolo Orvieto, sono apparsi gli atti del convegno internazionale di Zurigo²⁹², frutto complessivo di un’indagine di genere, che parte dalla convinzione che il discorso

285. F. Wagner, *Sulla fortuna di Petrarca in Germania e altri studi*, a cura di I. Deug-Su, Fondazione Ezio Franceschini, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2005; cfr. anche, per le traduzioni, I. M. Battafarano, *Dell’arte di tradur poesia. Dante, Petrarca, Ariosto, Garzoni, Campanella, Marino, Belli: analisi delle traduzioni tedesche dall’età barocca fino a Stefan George*, Lang, Bern 2006.

286. *La postérité répond à Pétrarque: sept siècles de fortune pétrarquienne en France*, Actes du colloque (Avignon-Vaucluse, 22-24 janvier 2004), études réunies et publiées par È. Duperrey, M. Angeli, J. Balsamo, M. C. Bertolani, Beauchesne, Paris 2006, con molti interventi sulla fortuna del Petrarca umanista in Francia.

287. *Petrarch’s «Canzoniere» in the English Renaissance*, ed. by A. Mortimer, Rodopi, Amsterdam 2005.

288. E. Zuccato, *The Revival of Petrarch in Eighteenth-century England*, Arcipelago, Milano 2005.

289. *Petrarca 700 anos*, a cura di R. Marnoto, Instituto de estudos italianos, Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, Coimbra 2005.

290. *Petrarca y el petrarquismo en Europa y América*, Actas del Congreso (México, 18-23 novembre 2004), a cura di M. Lamberti, Facultad de Filosofía y Letras UNAM, Ciudad de México 2006.

291. Tra i frutti di questa nuova concezione del petrarchismo, o meglio dei “petrarchismi” nella poesia – non solo italiana – del Quattro e Cinquecento, si può a buon diritto annoverare l’antologia *Lirici europei del Cinquecento. Ripensando la poesia del Petrarca*, a cura di G. M. Anselmi, K. Elam, G. Forni, D. Monda, Rizzoli, Milano 2004. Cfr. anche R. Gigliucci, *Appunti sul petrarchismo plurale*, in “Italianistica”, XXXI, 2005, pp. 71-5.

292. «L’una et l’altra chiave». *Figure e momenti del petrarchismo femminile europeo* (4-5 giugno 2004), a cura di T. Crivelli, G. Nicoli, M. Santi, Salerno Editrice, Roma 2005. Al Convegno – e al volume – hanno partecipato Sonia Brighenti, María Luisa Cerrón, Adriana Chemello, Tatiana Crivelli, Georges Güntert, Thomas Hunkeler, Guil Itzáar López, Gisèle Mathieu-Castellani, Catherine Müller, Michelangelo Picone, Maria Serena Sapegno, Ulrike Schneider.

amoroso – il tratto distintivo dei canzonieri lirici a partire dal XV secolo – presenta un cambiamento radicale nella figura femminile, che da oggetto del desiderio si trasforma in soggetto della passione amorosa.

Gli atti degli incontri dedicati all’imitazione del Petrarca nel tardo Cinquecento e nel Seicento, pubblicati a cura di Amedeo Quondam²⁹³, cui si deve anche l’introduzione al volume, sono fra i frutti più cospicui della attività filologica e critica sorta nel recente passato attorno ai lirici del Cinquecento, in chiave più o meno legata alla loro imitazione petrarchesca. Alcuni saggi analizzano la presenza delle strutture e degli stilemi del canzoniere petrarchesco in numerosi autori, spesso minori, presenti nelle antologie liriche dell’epoca. Si va da Giovanni Cisano²⁹⁴ a Luigi Groto²⁹⁵, da Chiabrera²⁹⁶ a Scipione della Cella, la cui lingua poetica è influenzata da un’assimilazione mediata del dettato lirico petrarchesco, filtrato attraverso l’esperienza tassiana²⁹⁷, a Fulvio Testi²⁹⁸. Molti degli studi contenuti in questo volume sono di carattere filologico, preludono a future edizioni critiche, o si dedicano alla ricostruzione di *corpora* poetici frammentari, o ancora alla messa a punto di controverse situazioni testuali, essendo i frutti della tavola rotonda *Edizioni di lirici petrarchisti del Quattrocento e del Cinquecento*, a cura di Stefano Carrai (Roma, 30 ottobre 2001): in quest’ottica si registrano i primi cospicui risultati della ricerca attorno alla costituzione del testo di poeti quattro e cinquecenteschi, più o meno petrarchisti²⁹⁹, di alcuni dei quali, in seguito, sono state pubblicate le rime in edizione critica. Altri saggi sono dedicati alla ricezione “storica” del Petrarca volgare tra i poeti delle varie epoche prese in considerazione³⁰⁰; non sono esclusi dall’indagine i repertori di metafore, i dialoghi sul principio di imitazione, le arti poetiche, i commenti³⁰¹. Adeguato spazio hanno anche eruditissi-

293. *Petrarca in barocco: cantieri petrarcheschi. Due seminari romani*, a cura di A. Quondam, Bulzoni, Roma 2004.

294. A. Martini, *Rilievi sul «Tesoro di concetti poetici» di Giovanni Cisano*, ivi, pp. 11-32.

295. G. Gatti, *Tra Petrarca e Ariosto. Il lessico delle «Rime. Parte prima» di Luigi Groto Cieco D’Adria*, ivi, pp. 33-71.

296. G. Raboni, *Chiabrera, o il grado zero del petrarchismo*, ivi, pp. 73-80.

297. M. Cerutti, *Il petrarchismo tassiano di Scipione della Cella*, ivi, pp. 79-96.

298. F. Pevere, «*Mirti amorosi*» ed «*eterni lauri*»: forme del petrarchismo nella poesia di Fulvio Testi, ivi, pp. 123-49.

299. D. Boggini, *Il canzoniere disperso di Ottavio Rinuccini*, pp. 97-122; Stefano Barelli, *Il «Canzoniere» di Girolamo Preti*, pp. 151-66; T. Zanato, *Novità su tradizione e testo degli «Amorum Libri Tres»*, pp. 345-59; M. Malinverni, *L’edizione e il commento dei «Sonetti» e «Capituli» di Panfilo Sasso*, pp. 361-89; E. M. Duso, *Il canzoniere di Marco Piacentini*, pp. 391-408; P. Morossi, *Riflessioni sulle rime di Cariteo: aporie cronologiche nel secondo «Endimione»*, pp. 409-16; I. Pantani, *Fasi e varianti redazionali della «Bella mano»: primi appunti*, pp. 417-35; R. Gigliucci, *Scheda preparatoria per l’edizione e il commento delle «Rime» (1544) di Lodovico Domenichi*, pp. 437-45.

300. E. Bellini, *Petrarca e i letterati barberiniani*, pp. 167-97; U. Motta, *Petrarca a Milano al principio del Seicento*, pp. 227-73; M. Scorsone, *Petrarchismo e lirica neolatina tra i secc. XVI-XVII: una cognizione “in limine”*, pp. 199-225; G. Baldassarri, M. Bianco, “*Officina padovana*”, pp. 327-44.

301. C. Carminati, *Petrarca nel «Ritratto del sonetto e della canzone» di Fegerigo Meninni*,

me indagini tematiche³⁰². Il volume, in definitiva, supera i confini dell’indagine sul “petrarchismo” – qualsiasi cosa si voglia intendere con questa definizione generica e di comodo – e indaga in profondità su tutta la produzione lirica minore del XVI secolo, con sconfinamenti nel precedente e nel successivo³⁰³.

Al petrarchismo quattro e cinquecentesco, nelle sue varie forme, è stato dedicato anche un seminario organizzato presso il Dipartimento di Italianistica e spettacolo dell’Università “La Sapienza” di Roma, che ha visto susseguirsi interventi sul rapporto fra il canzoniere e i generi poetici non lirici, i cui atti sono stati recentemente pubblicati³⁰⁴.

Un ulteriore seminario, svoltosi a Perugia il 29 novembre 2002, è stato dedicato al tema *Fra testi e immagini. Da Petrarca al Rinascimento*, ed ha avuto per oggetto l’illustrazione libraria delle opere di Petrarca e dei petrarchisti³⁰⁵. Vari saggi sono stati poi dedicati ai lettori, ai commentatori, agli interpreti, agli imitatori e, in una parola, alla ricezione di Petrarca, latino e volgare. Per quanto riguarda il primo aspetto, si segnala un recentissimo volume sui lettori del Petrarca (sporattutto latino) nel Rinascimento³⁰⁶.

Sempre fecondo di nuovi studi e letture risulta poi l’argomento della traduzione latina della novella X 10 del *Decameron*: un breve e tutto sommato compilativo saggio di Daniela Venga ha confrontato le versioni della storia di Gri-

pp. 289-312; D. Chiodo, *Commento ai testi o parole in libertà? Per una critica di Narciso Glosatore*, pp. 315-26.

302. G. P. Maragoni, «*Sogni e copule io fingo*. Avventure secentesche del Petrarca onirico», pp. 275-88.

303. Si segnalano anche gli studi raccolti nel volume *Les poètes français de la Renaissance et Pétrarque*, études réunies par J. Balsamo, envoi par J. Barbier-Mueller, avant-propos par M. Jeanneret, Droz, Genève 2004, che raccoglie 33 contributi sul petrarchismo francese del Cinquecento.

304. *I territori del petrarchismo: frontiere e sconfinamenti* (Roma, 5-6 giugno 2003), a cura di C. Montagnani, Bulzoni, Roma 2005, con contributi di T. Matarrese, *La lirica e la formazione del linguaggio epico*; M. C. Cabani, *Pulci fra Dante e Petrarca*; M. Praloran, *Petrarca in Ariosto: il “principium constructionis”*; E. Russo, «*Però prepongo a tutti il Petrarca*. Il canone petrarchesco nella «*Liberata*»; S. Cracolici, *Indagini su “F. P.” e il petrarchismo spicciolato*; G. Patrizi, *Petrarca in villa. Stilemi petrarcheschi e retorica della novella*; C. Vecce, *Petrarchismo in prosimetro a Napoli nel Quattrocento*; A. Capata, *Il petrarchismo degli anticlassicisti: il caso di Camillo Scroffa e del fidenziano*; A. Tissoni Benvenuti, «*Al sommo d’ogni contentezzaPetrarca nella sacra rappresentazione fiorentina*; P. M. Vescovo, «*Il Petrarca in la manica*»: petrarchismo e patologia in commedia; R. Cremante, «*Or non parl’io, né penso, altro che pianto*»: usi del Petrarca nella tragedia del Cinquecento; M. P. Mussini Sacchi, *Cleopatra altera Laura. La presenza di Petrarca in un personaggio del teatro tragico cinquecentesco*; V. Martignone, *Tra gravità e piacevolezza: l’uso delle fonti petrarchesche nel «Torrismondo» del Tasso*; V. Guercio, «*Virtù contra furore...»: il Petrarca civile e “controriformato” nelle tragedie di Pomponio Torelli*.

305. Anche per questo seminario elenchiamo i soli interventi di argomento marcatamente petrarchesco: M. M. Donato, *Petrarca e gli altri*; A. Torre, *Forme dell’immaginario mnemonico petrarchesco*; F. Pich, *I ritratti nella tradizione lirica del Cinquecento*; M. Ciccuto, G. Creavatin, «*Reliquiarum servator*”: il Livio Parigino 5690.

306. *Petrarch and his readers in the Renaissance*, ed. by K. A. E. Enenkel, J. Papy, Brill, Leiden-Boston 2006.

selta, di cui furono autori Boccaccio, Chaucer e Petrarca³⁰⁷; molto più articolata appare l'analisi del ruolo di Petrarca come fonte narrativa (con la *Senile* di Griselda) per la novellistica francese, presente nel libro di Raphael Zehnder dedicato alle origini di tale narrativa³⁰⁸. Juan Miguel Valero Moreno ha evidenziato il ruolo di Petrarca come ideale “intermediario” della diffusione di alcune opere erudite di Boccaccio in Spagna³⁰⁹.

Numerosi saggi hanno riguardato le traduzioni e la fortuna delle opere del Petrarca latino in Europa. Alla traduzione tedesca del *De remediis* di Sebastian Brant è dedicata un'indagine di Lina Bolzoni, che prende in esame e interpreta come allegoria della memoria e della sapienza un'immagine presente nell'edizione di Augsburg del 1532³¹⁰. Paolo Cherchi ha documentato dal canto suo come il Petrarca latino morale, e in particolare il *De remediis*, vivesse ancora nel Seicento (secolo, invece, ostile al canzoniere) l'estrema stagione di successo: la prova è l'edizione della *Polyanthea* curata da Joseph Lang del 1607, che a distanza di un secolo dalla prima edizione include nel testo quasi tutto il dialogo petrarchesco³¹¹. Sono state studiate anche le traduzioni spagnole del *De vita solitaria*³¹² e le biografie inglesi del poeta³¹³. Alla fortuna del Petrarca morale nella Germania del Rinascimento ha dedicato un saggio Cordula Politis³¹⁴.

Per tornare alla ricezione del canzoniere, un saggio di Rossana Sodano è dedicato ai rapporti tra la poesia di Petrarca e quella di Niccolò Lelio Cosmico (1478), che si situa sul versante dell'amore sensuale piuttosto che della sublimazione platonica dell'oggetto del desiderio (così come altro più noto petrarchismo quattrocentesco), e nega pertanto la «canonica funzione di guida spirituale all'ascesi mistica e sapientiale»³¹⁵.

307. D. Venga, *Le tre Griselda*, in “Misure critiche”, 1-2, 2004, pp. 20-26.

308. R. Zehnder, *Les Modèles latins des «Cent nouvelles nouvelles»: Des textes de Poggio Bracciolini, Nicolas de Clamanges, Albrecht von Eyb et Francesco Petrarca et leur adaptation en langue vernaculaire française*, Peter Lang, Bern et alii 2004.

309. J. M. Valero Moreno, *Petrarca introduce a Boccaccio. Martín de Ávila, intermediario cultural, y el prólogo de la traducción castellana de las «Genealogie». Primeros apuntes*, in “Medioevo romanzo”, XXIX, 2005, pp. 455-71.

310. L. Bolzoni, *Tra Petrarca e Sebastian Brant: a proposito di una immagine*, in “Filologia e critica”, XXX, 2005, pp. 274-86.

311. P. Cherchi, *Petrarca in Barocco: il «De Remediis» nella «Polyanthea» del Seicento*, in “Giornale storico della Letteratura italiana”, fasc. 599, 2005, pp. 321-39.

312. A. Navarro Lázaro, *El primer humanismo romanceado. La traducción castellana del «De vita solitaria» de F. Petrarca*, in *Líneas actuales de investigación literaria: Estudios de literatura hispánica de la Asociación de Jóvenes Investigadores de la Literatura Hispánica*, Universitat de València, València 2004, pp. 281-90.

313. E. Zuccato, *Writing Petrarch's Biography: From Susanna Dobson (1775) to Alexander Fraser Tytler (1810)*, in *British Romanticism and Italian Literature: Translating, Reviewing, Rewriting*, ed. by L. Bandiera, D. Saglia, Rodopi, New York 2005, pp. 109-20.

314. C. Politis, *The Narratives of Jörg Wickram: Early Examples of Petrarch's Reception in Germany*, in “Fifteenth-Century Studies”, XXIX, 2004, pp. 160-73.

315. R. Sodano, «Dir presumpsi di te quel che non era...». Le «Cancion» del Cosmico o la dialettica del desiderio nella servitù d'amore, in “Giornale storico della Letteratura italiana”, fasc. 593, 2004, pp. 54-85.

Cambiando secolo, alcune celebri *Lecturae Petrarcae* del Cinquecento sono state raccolte in un importante volume che si deve a studiosi tedeschi, e che – oltre a rimettere in circolo testi di non facilissima reperibilità – fornisce un quadro completo dell'esegesi cinquecentesca di alcuni importanti componimenti del canzoniere³¹⁶. Carlo Fanelli ha esaminato un estemporaneo commento cinquecentesco a *Triumphus Cupidinis* III 175-77, che offre un'interpretazione moraleggiante dell'elenco dei vinti d'amore³¹⁷, mentre è stato rivolto alla fortuna di Petrarca nel secolo XVI anche il notevole saggio in cui Stefano Jossa ha ricostruito gli sviluppi del percorso poetico e teorico di Ludovico Castelvetro, con grande attenzione al suo petrarchismo: esso si esplica sia nella sua attività di autore, sia nella polemica che lo vide contrapposto ad Annibal Caro. Jossa dimostra come, pur in un quadro di generale adesione al modello petrarchesco, il Castelvetro poeta riuscisse a tenersi ben distante dagli stereotipi del petrarchismo, che non assunse mai a stilema di repertorio, poiché, essendogli ben percepibile la forza originaria della poesia dei *Rvf*, egli riuscì a rifuggire dalle banalizzazioni corrive³¹⁸. Di un tema analogo si occupa Francesca D'Alessandro, studiando in particolare un episodio della educazione letteraria del Tasso che ha avuto come palestra il canzoniere³¹⁹.

Sempre della ricezione moderna del Petrarca, ma delle sue opere latine, si è occupata Romana Brovia, ripercorrendo le iniziative editoriali dedicate in Francia al padre dell'Umanesimo nei due centenari, quello del 1904 e quello del 2004³²⁰; alla presenza di alcuni miti letterari di origine petrarchesca – mediati da Alfieri – in Foscolo è dedicato un saggio di Angelo Colombo³²¹. Infine, una particolare vicenda della storia degli studi legata in qualche modo a Petrarca è riportata alla luce da Sandra Giarin, la quale ripercorre le posizioni dei filologi ottocenteschi Salvo-Cozzo e Mestica sulla questione della provenienza o meno dal Vat. lat. 319³²² dell'edizione delle *Cose volgari* curata dal Bembo nel 1501.

I saggi raccolti nel volume curato da Fabio Cossutta, frutto di un incontro di studi tenutosi all'Università di Trieste (in collaborazione con l'Università di

316. *Lezioni sul Petrarca. Die «Rerum vulgarium fragmenta» in Akademievortägen des 16. Jahrhunderts*, hrsg. von B. Huss, F. Neumann, G. Regn, Lit, Münster 2004; in particolare, il volume presenta, con vari apparati, le lezioni di Benedetto Varchi su *Rvf* 7 e 132 (pp. 25-88), di Giovan Battista Gelli su 77 e 78 (pp. 89-120), di Simone Della Barba da Pescia su 215 (pp. 121-50), di Lorenzo Giacomini Tebalducci su 18 (pp. 151-80), di Francesco de' Vieri (il Verino Secondo) su 159 (pp. 181-7), di Michelangelo Buonarroti il Giovane su 140 (pp. 209-32).

317. C. Fanelli, *Un commento di Coriolano Martirano ad una terzina dei «Trionfi» di Petrarca*, in "La nuova ricerca", XIII, 2004, pp. 21-7.

318. S. Jossa, *Petrarchismo e umorismo. Ludovico Castelvetro poeta*, in "Lettere italiane", LVII, 2005, pp. 65-86.

319. F. D'Alessandro, *Il Petrarca di Minturno e Gesualdo. Preistoria del pensiero poetico tassiano*, in "Aevum", LXXIX, 2005, pp. 615-37.

320. R. Brovia, *Tradizione e ricezione del Petrarca latino in Francia. Rassegna di studi fra due centenari (1904-2004)*, in "Lettere italiane", LVII, 2005, pp. 287-327.

321. A. Colombo, *Fra segno letterario e simbolo ideologico: Ugo Foscolo e le rovine della casa del Petrarca*, in "Studi e problemi di critica testuale", 71, 2005, pp. 189-213.

322. S. Giarin, *Petrarca e Bembo: l'edizione aldina del «Canzoniere»*, in "Studi di Filologia italiana", LXII, 2004, pp. 161-93.

Budapest), offrono un panorama molto ampio e articolato sulla fortuna critica – e anche sulla misaccoglienza – del Petrarca volgare nella storia e nella critica letteraria italiane³²³. Grande spazio è offerto a Petrarca nell’analisi, curata da Marco Santoro e dal suo gruppo di ricerca, delle modalità della ricezione delle opere dei grandi trecentisti e del loro ruolo nella produzione editoriale italiana del Quattro e Cinquecento³²⁴.

All’accoglienza del canzoniere petrarchesco presso la critica idealistica è dedicato un corposo contributo di Mario Scotti su Croce e Petrarca, in cui vengono passate in rassegna le pagine dedicate dal filosofo abruzzese al Petrarca e al petrarchismo, con particolare attenzione al saggio *Sulla poesia del Petrarca* del 1929, fino agli scritti tardi sulla poesia del Settecento³²⁵.

Per la presenza nella storia degli studi si può certamente ricordare la raccolta di saggi petrarcheschi di Natalino Sapegno, del quale sono state pubblicate le dispense dei corsi dedicati a Petrarca, tenuti a Palermo e Roma rispettivamente negli anni 1936-37 e 1962-64, con due saggi del 1936 e del 1938³²⁶; di un certo interesse, anche se tocca solo marginalmente il Petrarca, è l’ampia rassegna delle edizioni “storiche” di classici italiani – ivi compresi i *Rvf* – compiuta da Teodolinda Barolini in un suo articolo dedicato principalmente alle *Rime* di Dante³²⁷.

Per quanto riguarda la presenza dei *Fragmenta* nella poesia del Novecento, una serie di schede analitiche su Luzi e Zanzotto fornite da Romano Luperini offrono all’autore l’occasione di intervenire sulla percezione della poesia di Petrarca da parte dei maggiori poeti del Novecento italiano³²⁸. Sulla varia fortuna recente di Petrarca in ambienti critici si registra un contributo assai curioso nel titolo, ma di denso spessore, da parte di Umberto Carpi, sulla percezione del “disimpegno” (a confronto del Dante “politico”) che la critica recente ha avuto dell’opera del poeta aretino³²⁹. D’altra parte, sulla scorta di altri più documentati studi sul “Dante fascista” e sull’appropriazione da parte del potere dei miti lette-

323. *Ruolo e mito del Petrarca nelle lettere italiane* a cura di F. Cossutta, Carabba, Lancia 2006. Interventi di G. Bärberi Squarotti, *La poesia del Petrarca: dalle ombre alla luce*; P. Giellini, *Dal sonetto proemiale a seguire linee di intervento e tappe significative*; F. Cossutta, *Pietro Bembo, o la riuscita di un’operazione “politicamente corretta”*; T. Piras, *Petrarca nello «Zibaldone» di Leopardi*; E. Guagnini, *Sul Petrarca di De Sanctis*; U. Dotti, *Il mondo moderno e Petrarca*; M. Porro, *Dante, Laura, la poesia: ancora sul sonetto 34*; L. Tassoni, *Scrittura di scritture*; F. Senardi, *Petrarca, icona polemica del Saba “civile”*; E. Rónaky, *Ungaretti critico di Petrarca*; B. Tombi, *La ricezione di Petrarca in Ungheria. Petrarca e Ady: dal cattivo gusto al sublime decadente*.

324. M. Santoro, M. C. Marino, M. Pacioni, *Dante, Petrarca, Boccaccio e il paratesto: le edizioni rinascimentali delle tre corone*, a cura di M. Santoro, Edizioni dell’Ateneo, Roma 2006.

325. M. Scotti, *Croce e Petrarca*, in “Giornale storico della Letteratura italiana”, fasc. 593, 2004, pp. 1-53.

326. Sapegno, *Petrarca. Lezioni e saggi*, a cura di G. Radin, intr. di P. Stoppelli, Nino Aragno, Torino 2004.

327. T. Barolini, *Editing Dante’s Rime and Italian Cultural History: Dante, Boccaccio, Petrarca... Barbi, Contini, Foster-Boyde, De Robertis*, in “Lettere italiane”, LVI, 2004, pp. 509-42.

328. R. Luperini, *Le forme del passato e la poesia del Novecento*, in “Allegoria”, XLIX, 2005, pp. 42-52.

329. U. Carpi, *Una congiura massonica e comunista contro Petrarca*, ivi, pp. 223-30.

rari, anche Petrarca è diventato oggetto di ricerche di carattere storico, che svelano la natura simbolica del rapporto tra il mito del poeta e la cultura italiana³³⁰.

8 Generalità

In questa sezione daremo conto di alcuni saggi in cui la figura di Petrarca è affrontata all'interno di una trattazione generale di tematiche più vaste. Tra le opere in cui sono presenti pagine relative all'umanità, ampi riferimenti al suo ruolo fondativo si trovano nel saggio di Timothy Kircher sulla nascita della filosofia morale nel primo Umanesimo³³¹; una lettura comparata dell'esegesi di alcuni passi biblici in vari autori, tra i quali Petrarca, si reperisce in un articolo di Jean-Frédéric Chevalier³³²; si può a buon diritto segnalare anche il libro dedicato da Marcello Simonetta a una delle professioni più ambite dagli uomini di lettere tra Umanesimo e Rinascimento, quella del segretario o del consigliere del principe³³³, così come un volume a quattro mani sul rapporto fra Petrarca (e Dante) e le arti figurative³³⁴. Un capitolo sulla scoperta del greco da parte di Petrarca e Boccaccio è compreso nell'ampia ricostruzione storica sull'impero bizantino di Colin Wells³³⁵. Molto spazio è dedicato al *Secretum* nel libro di Christian Moser sulle forme letterarie dello scavo interiore e della soggettività³³⁶. Degni di nota, infine, i capp. V-VI del volume dedicato da Giuseppe Chiechini alla letteratura consolatoria³³⁷.

Tra le antologie e i libri di più ampia fruizione va ricordato *Il Petrarca essenziale*, a cura di Manlio Pastore Stocchi e Luca Zuliani³³⁸. Tra le opere divulgative vanno infine incluse quelle di Almo Paita³³⁹, Carmelo Ciccia³⁴⁰, Silvano Vinceti³⁴¹;

330. B. G. Martin, *Celebrating the Nation's Poets: Petrarch, Leopardi, and the Appropriation of Cultural Symbols in Fascist Italy*, in *Donatello among the Blackshirts: History and Modernity in the Visual Culture of Fascist Italy*, ed. by C. Lazzaro, R. J. Crum, Cornell University Press, Ithaca 2005, pp. 187-202.

331. T. Kircher, *The Poet's Wisdom: The Humanists, the Church, and the Formation of Philosophy in the Early Renaissance*, Brill, Leiden 2006.

332. J. F. Chevalier, *Poésie et théologie selon Thomas d'Aquin, Mussato, Pétrarque et Claudel: lecture comparée de deux versets bibliques* (*Exode, 15, 20 et Psaumes, 54, 7*), in "Bulletin de la Société Paul Claudel", 175, 2004, pp. 39-48.

333. *Rinascimento segreto: il mondo del segretario da Petrarca a Machiavelli*, Franco Angeli, Milano 2004.

334. V. Capasa, E. Triggiani, *Dante, Petrarca, Giotto, Simone: il cammino obliquo, la svolta del moderno*, pref. di D. Rondoni, Pagina, Bari 2006.

335. C. Wells, *Sailing from Byzantium: How a Lost Empire Shaped the world*, Delacorte Press, New York 2006.

336. C. Moser, *Buchgestützte Subjektivität: literarische Formen der Selbstsorge und der Selbsthermeneutik von Platon bis Montaigne*, Niemeyer, Tübingen 2006.

337. G. Chiechini, *La parola del dolore. Primi studi sulla letteratura consolatoria tra medioevo e umanesimo*, Antenore, Roma-Padova 2005, pp. 176-263.

338. Il Poligrafo, Padova 2004.

339. A. Paita, *Petrarca e Laura*, Rizzoli, Milano 2004.

340. C. Ciccia, *Petrarca, Laura e l'Umanesimo*, in "Ricerche. Centro di ricerca economica e scientifica", 1, 2004, pp. 27-42.

341. S. Vinceti, *L'attualità del Petrarca*, Armando, Roma 2004, con materiale fotografico.

sta a sé un elegante *album* curato da Giuseppe Frasso³⁴². Non si può non segnalare, infine, qualche curiosità³⁴³, tra le quali l'*Agenda letteraria Francesco Petrarca 2004*³⁴⁴.

9 Mostre e cataloghi

Nell’ambito del centenario, nel 2004 e già nell’anno precedente, sono state organizzate da varie istituzioni anche alcune interessanti mostre. Si segnalano in particolare, per l’importanza del materiale documentario ivi raccolto, quella di Arezzo, organizzata dal Comitato, e quella dell’Ambrosiana, che hanno dato vita a importanti cataloghi. Al catalogo della mostra tenuta ad Arezzo dal 22 novembre 2003 al 27 gennaio 2004 (e poi itinerante nelle sedi di Firenze, Bologna, Pisa, Gorla Minore e Bucarest), patrocinato dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del VII centenario della nascita del poeta, hanno partecipato con singoli contributi numerosi studiosi italiani e stranieri³⁴⁵: esso ripercorre le vicende testuali di tutte le opere di Petrarca a partire dagli autografi fino agli esemplari prodotti nei secoli dell’Umanesimo e del Rinascimento, ed è accompagnato da una ricchissima documentazione fotografica. Per ogni opera e per ogni manoscritto fornisce una scheda che non risulta semplicemente descrittiva, perché focalizza anche vari aspetti della tradizione testuale delle opere; il catalogo risulta così uno studio di altissimo profilo sulle opere del Petrarca, di cui puntualizza le vicende redazionali e filologiche, e si pone come prodromo necessario e insostituibile per le future edizioni. Nell’Appendice sono poi pubblicati singoli contributi, talvolta inediti, tra cui alcuni saggi di traduzione e di edizione di opere petrarchesche in corso di elaborazione per il “Petrarca del centenario”.

Più versato sull’illustrazione degli specifici manufatti librari è il catalogo riguardante la mostra milanese su Petrarca e l’Ambrosiana³⁴⁶; ma anche in questo caso, gli studi che esso accoglie esulano dall’occasione espositiva e considerano la personalità morale di Petrarca sotto vari profili.

Dopo aver proposto negli anni passati il catalogo della collezione petrarchesco-piccolominea della Biblioteca “Hortis” di Trieste, la stessa istituzione l’ha messa in mostra³⁴⁷ e ne ha ricavato un catalogo³⁴⁸; un’altra esposizione ha ri-

342. *Francesco Petrarca: la biografia per immagini*, a cura di G. Frasso, fotografie di L. Capellini, Allemandi, Torino 2004.

343. G. Baldissin Molli, *Il poeta e il marangone: l’artigianato padovano al servizio di Petrarca e del letterato umanista*, con un contributo di M. Callegari, Il Prato, Padova 2004.

344. A cura di G. Rizzoni, intr. di G. Raboni, Scheiwiller, Milano 2003.

345. *Petrarca nel tempo. Tradizione lettori e immagini delle opere*, a cura di M. Feo, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2003.

346. *Francesco Petrarca. Manoscritti e libri a stampa della Biblioteca Ambrosiana*, a cura di M. Ballarini, G. Frasso, C. M. Monti, presentazione di G. Ravasi, Scheiwiller, Milano 2004.

347. *La collezione rossettiana: il sogno di un patrizio triestino nell’età della Restaurazione* (Trieste, 12 dicembre 2003-12 marzo 2004).

348. A cura di F. Nodari, A. Sirugo, Comune di Trieste (Biblioteca Civica “A. Hortis”), Museo petrarchesco piccolomineo, Trieste 2004.

guardato le vicende della stessa collezione tra il 1844 e il 1954³⁴⁹. Meno interessanti per lo studioso, e più per il bibliofilo, sono poi i cataloghi di una mostra milanese³⁵⁰.

Ricordiamo altre mostre di collezioni librarie e rarità bibliografiche, come quella già citata di Basilea dal titolo *La poesia lirica di Petrarca nel Rinascimento*, quella aretina di edizioni antiche di opere petrarchesche conservate presso l'Accademia Petrarca di Lettere, arti e scienze e la Biblioteca città di Arezzo³⁵¹, quella su *Petrarca im Deutschland* (Düsseldorf, 12 luglio-16 settembre 2004)³⁵², quella su *Petrarca alla Trivulziana* (Milano, 14 settembre-24 novembre 2004), quella sulle illustrazioni dei *Triumphi*, solo parzialmente di argomento petrarchesco³⁵³, quella di Padova su *Petrarca e il suo tempo*³⁵⁴. Accanto alle mostre sono fiorite anche alcune iniziative di carattere iconografico³⁵⁵. Infine, è stato pubblicato un catalogo illustrato della collezione petrarchesca del bibliofilo di Colonia Reiner Speck³⁵⁶.

IO Iniziative collaterali e varie

In questa sezione elencheremo alcune iniziative legate alla figura del Petrarca o alla bibliografia petrarchesca in senso stretto, ma dedicate ad argomenti collaterali al tema, o ancora imprese editoriali di diversa natura.

Alcune iniziative editoriali sono state dedicate tra il 2004 e il 2005 alla riproduzione o alla digitalizzazione di manoscritti petrarcheschi, dall'anastatica del codice cui il copista e illustratore Felice Feliciano decorò opere petrarchesche³⁵⁷

349. *Da collezione privata a pubblico bene: la raccolta petrarchesca nella Biblioteca civica di Trieste tra il 1844 e il 1954*, Catalogo della Mostra (Trieste, 10 settembre 2004-10 marzo 2005), a cura di A. Sirugo, Comune di Trieste (Biblioteca civica "A. Hortis"), Museo petrarchesco piccolomino, Trieste 2005.

350. *Libri mei peculiares: Petrarca e le sue letture nella Biblioteca del Senato*, a cura di G. Petrella, Biblioteca di via Senato, Milano 2005.

351. *Del vario stile in ch'io piango e ragiono* (Arezzo, 8-19 ottobre 2003), a cura di C. Tristano, S. Verdelli.

352. Con Catalogo a cura di A. Aurnhammer, Manutius Verlag, Heidelberg 2004.

353. *Le triomph de l'amour; eros en guerre. Une histoire amoureuse de l'humanité*, Catalogo della Mostra (Avignone, 24 giugno-3 settembre 2004), Musée Pétrarque/Clepsydre, Fontaine-de-Vaucluse 2004.

354. *Petrarca e il suo tempo*, Catalogo della Mostra (Padova, 8 maggio-31 giugno 2004), a cura di D. Banzato, G. Mantovani, intr. di L. Vasoin de Prosperi, testi a cura di M. Bianco, Skira, Milano 2004.

355. Segnaliamo: M. Carnevali, *Ulisse in Calabria. Da Omero a Leonzio, da Leonzio a Petrarca*; tre incisioni calcografiche, con presentazione di S. Gioffré, presentate a Reggio Calabria in occasione della Mostra e Convegno internazionale *Francesco Petrarca e il Mondo Greco* del 2001 e ora pubblicate; G. Lambertucci, *Che quanto piace al mondo è breve sogno (Rerum vulgarium fragmenta 1 14)*; sei incisioni presentate da M. Feo, Comitato nazionale per il VII centenario della nascita di Francesco Petrarca, Firenze-Pontedera 2004.

356. *Francesco Petrarca 1304-1374. Werk und Wirkung im Spiegel der Biblioteca petrarchesca Reiner Speck*, hrsg. von R. Speck, F. Neumann, Dumont, Köln 2004.

357. *Feliciano, Petrarca e gli altri: geometrie illustrate e poesia nel manoscritto Trieste*, Bi-

alle riproduzioni in formato digitale³⁵⁸: si tratta, in quest'ultimo caso, di un CD-ROM contenente per l'appunto le immagini digitalizzate dei manoscritti petrarcheschi in oggetto e la riproduzione dei saggi che li riguardano, già pubblicati in passato in altre sedi, di A. M. Adorisio, D. Ciampoli, Silvia Rizzo: un interessante prodotto, che si spera possa preludere alla digitalizzazione dell'intera biblioteca del Petrarca, vero *mare magnum* di informazioni e curiosità. Si segnala anche la riproduzione del manoscritto dei *Triumphi* di Rimini, Biblioteca civica Gambalunga, Sc-Ms. 92, pubblicato (con CD) dal Il Bulino di Modena (2004). Aires A. Nascimento ha indagato storia e forma di un manoscritto quattrocentesco di Petrarca conservato a Lisbona, contenente le opere volgari³⁵⁹. Tra le iniziative di carattere locale va inserita l'edizione dell'orazione tenuta da Petrarca a Novara, che riprende il testo dell'orazione petrarchesca dal codice 4498 della Palatina di Vienna³⁶⁰.

biblioteca civica A. Hortis, Petr. I 5 (con riproduzione fotografica), a cura di R. Benedetti, Vattori, Tricesimo 2004.

358. Due manoscritti petrarcheschi: Varia 3: F. Petrarca, Rime; Vitt. Em. 1632: Cicerone, *Tusculanae disputationes*, con postille autografe di Petrarca, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma 2004.

359. A. A. Nascimento, *Manuscrito quattrocentista de Petrarca na coleccão Calouste Gulbenkian, em Lisboa: «Canzoniere» e «Triumphi»*, in “Cultura neolatina”, LXIV, 2004, pp. 325-410.

360. *Petrarca a Novara 18 giugno 1358*, trad. di D. Tuniz e nota storica di F. Cognasso, Interlinea, Novara 2004.